

FALACRINA

ANNO II NUMERO 2

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE

AGOSTO 2007



**LA ROCCA
progetti
e nuove iniziative**

**CAVALLI
CHE PASSIONE**

Trimezzo ieri e oggi

**CATENE DA NEVE
RICARICHE TELEFONICHE
BATTERIE PER AUTO E SCOOTER
LUBRIFICANTI
LAVAGGIO AUTO SELF SERVICE
VENDITA E RIPARAZIONE CICLI
AUTOACCESSORI**



COMPLESSO TURISTICO MIRAVALLE

**PISCINA - PALESTRA - CAMPO DI CALCIO IN ALTURA
TIRO CON L'ARCO - MANEGGIO**

tel/fax +39 0746947225 e-mail : miravalle@cittareale.it

www.cittareale.it/miravalle



CONAD

**Dove ognuno
diventa qualcuno**

AMPIO PARCHEGGIO

**PAGAMENTO
BANCOMAT**

Antrodoco (Rieti) - Via Garibaldi, 18 tel. 0746586155



AZIENDA DI
PROMOZIONE TURISTICA
della Provincia di RIETI



REGIONE LAZIO
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE DEL TURISMO

Rieti
e la sua provincia

l'ospitalità

2002

aptrieti@apt.rieti.it





Cari Soci e lettori di Falacrina,

ringrazio innanzi tutto per quanto avete fatto per questa Pro Loco; nei pochi mesi trascorsi da Presidente ho sempre sentito la vostra vicinanza.

Ringrazio tutti coloro che, anche senza alcun titolo, mi hanno dato una mano nella realizzazione delle varie manifestazioni. Inoltre, è dovuto questo mio intervento per farvi conoscere i motivi che hanno portato questa Associazione al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei conti. Nei primi mesi di quest'anno due membri del Consiglio Direttivo si sono dimessi perché non potevano più seguire i lavori. A tal proposito li ringrazio perché hanno dimostrato una loro onestà intellettuale ed hanno impedito, con il loro gesto, il blocco dei lavori. A questo punto, come prevede il nostro Statuto sono stati contattati i non eletti nell'assemblea del luglio 2001 ma non è risultato possibile raggiungere il quorum degli otto Consiglieri. D'obbligo quindi, in base a quanto previsto dallo stesso Statuto, la convocazione di un'Assemblea straordinaria per rieleggere il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei revisori dei conti (nel frattempo anche parte del Collegio dei Revisori si era dimessa) per dare continuità all'attività dell'Associazione.

La nuova formazione si è presentata al cospetto dei Soci convocati ed il risultato è stato plebiscitario. Merito forse della squadra che sono riuscito a formare. Sono riuscito a coinvolgere persone che nel passato avevano dimostrato di adoperarsi per l'Associazione, dentro lo stesso Consiglio Direttivo e con incarichi di tutto rilievo.

Altre persone sono state coinvolte perché avevano dimostrato di sentire un attaccamento particolare per Cittareale e pronti ad attivarsi in prima linea così come altri componenti la squadra, più giovani o da poco nella nostra comunità, li avevo notati per le stesse caratteristiche dei più anziani. Ora devo sottolineare, con enorme soddisfazione di tutti, che le cariche interne sono state votate all'unanimità, segno questo del grande senso di responsabilità con cui ognuno di noi ha affrontato il proprio mandato. Aggiungo che, la carica di Presidente non era mai stata messa in discussione, contrariamente alle chiacchiere maliziose che avevano messo in dubbio questa scelta alla vigilia del voto. Non vuole essere polemica questa mia sottolineatura ma solo un chiarimento per chi aveva pensato che io potessi essere strumentalizzato o messo da parte. Gli eletti in questo nuovo consiglio hanno un qualcosa che li rende simili tra loro, hanno nel loro bagaglio culturale l'onestà intellettuale che li contraddistingue e li rende simili alla mia persona. Tutti i nuovi eletti hanno dimostrato il loro valore con onorate carriere professionali, stimati nel sociale e si sono sempre contraddistinti per il pubblico impegno.

Abbiamo iniziato a lavorare per onorare il nostro mandato recependo l'intero programma delle manifestazioni con l'intento di integrarlo con altre iniziative. Tutto ciò per rendere più appetibile la vacanza Cittarealese.

Il Presidente della Pro Loco
Riccardo Guerci

Periodico dell'Associazione Turistica
Pro Loco di Cittareale
Piazza S. Maria 2, 02010 Cittareale (Rieti)
A.P.T. Aderente all'UMPLI
Componente del Consorzio tra le Pro
Loco
della "VIA DEL SALE"

Anno II - n. 2 Agosto 2002
Autorizzazione del Tribunale di Rieti n.
10
del 12 Dicembre 2001
Spedizione in abbonamento postale 45%

Direttore Responsabile:
Giacomo Castelnuovo

**Direzione Editoriale e recapito
Redazionale:**
Valeriano Machella
00123 Roma - Via Rivoli 13

Comitato di Redazione:
Riccardo Guerri, Valeriano Machella,
Agostino Taliani, Silvana Tosti
Franco Tosti

Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Barberi, Paola Ricciardi
Pasquale Di Giambattista
Luigi Ciaramelletti, Pierluigi Feliciangeli
Riccardo Guerri, Valeriano Machella
Roberto Marcelli, Emanuela Giamogante
Elio Tedeschini, Agostino Taliani,
Maurizio Taliani, Carmine Monteforte
Silvana Tosti

Foto di copertina di:
Valeriano Machella

Stampa:
Sallustiana Editrice - Piazza Grazioli, 6
ROMA

Progetto grafico e impaginazione:
Valeriano Machella

ISCRIVETEVI E COLLABORATE

Le quote minime sono: € 15,00 per i soci ordinari - € 30,00 per i soci sostenitori - € 50,00 per i Soci benemeriti.
Inviate le Vostre adesioni sul conto corrente postale N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

NORME PER GLI AUTORI

La collaborazione è aperta a tutti.

Gli elaborati dovranno essere firmati e corredati dalle generalità complete degli autori, dell'indirizzo e del recapito telefonico. I testi devono essere trattati possibilmente elettronicamente ed inviati alla Redazione su supporto magnetico e mezzo e-mail all'indirizzo redazione.falacrina@cittareale.it. Eventuali fotografie dovranno riportare sul retro le relative didascalie.

La Pubblicazione degli elaborati avverrà a giudizio insindacabile della redazione sul numero della rivista che riterrà più opportuno.

Ferma restando la responsabilità degli autori per le affermazioni contenute nel testo, premessa l'eventualità di modificazioni formali in relazione alle esigenze tipografiche, la redazione si riserva di chiedere agli autori eventuali integrazioni o variazioni qualora il testo non corrispondesse al carattere e alla finalità della rivista o di respingerlo motivando tale decisione. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati ed è vietata la riproduzione anche parziale, senza citarne la fonte.

Sommario

numero 2, agosto 2002



■ Editoriale di Riccardo Guerri	4
■ Promozione del turismo montano di Luigi Ciaramelletti	6
■ Consorzio delle Pro Loco "Via del Sale" di Elio Tedeschini	7
■ La seta Comunità Montana di Pasquale Di Giambattista	8
■ La Rocca di Manfredi ? di Pierluigi Feliciangeli	10
■ La voce del Comune di Pierluigi Feliciangeli	12
■ Il lungo percorso dei ricordi. Trimezzo ieri e oggi di Roberto Marcelli	14
■ Convegno sulla Rocca dei Cittarealesi a cura del Comune di Cittareale	17
■ Un libro per l'estate di Maurizio Barberi	18
■ La stazione sciistica di Selvarotonda di Pierluigi Feliciangeli	20
■ A tartufi nella piana di Norcia di Valeriano Machella	22
■ Cittareale Festival - I programmi di agosto	25
■ Dalla Fonte dell'Acera ai prati di Jago di Emanuela Giamogante	26
■ Quanta passione ! di Valeriano Machella	28
■ Ritratto breve di Paola Ricciardi	30
■ La forza delle idee di V. M.	32
■ Sacroprofano di Agostino Taliani	33
■ Fabrizio... quante cose da ricordare ! di Maurizio Taliani	34
■ Ma-tru. Gruppo di arte e tradizioni popolari di Maurizio Taliani	35
■ Vaso di Pandora di Silvana Tosti	36
■ Vita di paese	37

PROMOZIONE DEL TURISMO *montano*

**La salvaguardia
e la valorizzazione
delle risorse
strutturali ed
ambientali.
Aspetti di una
nuova gestione
che in pochi mesi
ha portato enormi
successi ed
apprezzabili
risparmi**

di Luigi Ciaramelletti



L'inizio del nuovo anno ha portato a conclusione due delle molte iniziative da me intraprese per fornire ai centri della Valle del Velino gli strumenti per quella ripresa di attività economica che costituisce l'unico mezzo di contrasto allo spopolamento delle zone montane, per troppo tempo dimenticate.

Sono state infatti pubblicate, nel B.U.R.L. n. 5 del 29 dicembre scorso, le "Linee guida per la definizione dei programmi integrati per la promozione del turismo montano" ed è stato approvato il secondo piano stralcio per il completamento degli interventi per la sistemazione dei danni prodotti dai terremoti del 1997 e seguenti. Entrambi i provvedimenti, per i quali mi sono tenace-

mente battuto come Assessore regionale al Turismo e come sub Commissario al sisma 97 per la provincia di Rieti, costituiscono validissimi volani per la ripresa dell'economia dell'intera vallata. La deliberazione sul turismo montano riconosce in provincia di Rieti, sulle quattro previste nell'intera regione, ben due aree di intervento: quella del Terminillo e dei Monti della Laga e quella del Navegna, Nuria e Duchessa.

Il primo comprensorio, che interessa direttamente la Valle del Velino, comprende - oltre i territori di Rieti, Cantalice e Leonessa - quelli di Cittaducale, Castel S. Angelo, Borgovelino, Micigliano, Cittareale, Accumoli ed Amatrice. La legge garantisce la possibilità di incrementare in

maniera significativa il turismo montano permettendo di salvaguardare e valorizzare le risorse strutturali ed ambientali, di diversificare e far conoscere le varie offerte turistiche e culturali e quindi di incrementare i livelli occupazionali. Non è certo difficile immaginare quali grandi possibilità di intervento offra questa legge che prevede in modo particolare iniziative riferite alla pratica degli sport invernali e delle attività escursionistiche, alle offerte per il tempo libero ed alle diverse realtà della Valle del Velino e dell'Amatriciano.

Di esse possono usufruire i Comuni singoli o associati, Enti pubblici e privati, società a partecipazione pubblica, associazioni, imprese e cooperative sociali.

Ora bisogna però che gli Enti pubblici ed i privati colgano al volo questa possibilità e diano prova di grande maturità, evitando proposte e progetti di interesse particolare, privilegiando, invece, tutte le iniziative che si inseriscono in un quadro organico di offerta turistica dell'intera zona. Come Sub Commissario al sisma ho recuperato i notevoli ritardi accumulati dal presidente della Provincia Calabrese, che in due anni era riuscito ad appaltare meno dei due miliardi di lavori pari al 3% spendendo somme notevoli per il funzionamento della struttura. In meno di un anno, alla fine del 2001, ero riuscito ad appaltare ben 47 opere

per oltre trentadue miliardi pari al 60% con altri 11 progetti in istruttoria per circa 5 miliardi ed altri 19 interventi in fase di appalto per circa 11 miliardi. Tra gli interventi ricordo, solo per citarne alcuni, la riparazione ed il miglioramento sismico delle chiese di S. Biagio a Canetra, di S. Francesco ad Amatrice, di S. Chiara e S. Maria Assunta ad Antrodoto, di S. Matteo a Borgovellino, del convento di S. Anna a Borbona. Nel settore degli edifici privati siamo passati dal 2% della gestione Calabrese al 40% di quella mia. E proprio nei giorni scorsi ho potuto dare notizia dell'approvazione del secondo piano stralcio che prevede interventi finanziari per

ulteriori 108 miliardi di lire. Tutti questi risultati sono stati ottenuti con una spesa per il funzionamento degli uffici e delle strutture tecniche del sub commissariato ridotta di oltre il 50% rispetto alla precedente gestione. E con i soldi risparmiati ho programmato l'effettuazione di uno studio sulla sismicità dell'intero territorio provinciale da mettere a disposizione delle amministrazioni locali, in modo da conoscere le reali condizioni del loro sottosuolo ed i possibili rischi sismici. Lo studio sarà affidato al Dipartimento Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Camerino.

CONSORZIO DELLE PROLOCO "VIA DEL SALE"

NUOVA ADESIONE, ARRIVA CITTADUCALE DECIMA PRO-LOCO

Sabato 16 febbraio 2002 l'Assemblea del Consorzio della "Via del Sale", riunitasi presso la sede della VI° Comunità Montana del Velino con sede a Posta, ha valutato ed approvato all'unanimità la richiesta d'ingresso della Pro Loco di Cittaducale. Note positive sono emerse nei confronti di questa Pro Loco da parte dei rappresentanti di Castel S. Angelo, Borgovellino, Antrodoto, Micigliano, Borbona, Posta, Cittareale, Amatrice e Accumoli, già consociate dal 13 ottobre 2001. Il nostro è un Consorzio giovane, per altro primo del Centro-Sud, che già ha iniziato ad operare con tenacia per la promozione e la valorizzazione turistica e per consentire uno sviluppo coordinato dei nostri territori. Con l'ingresso di Cittaducale, a cui formulo i migliori auguri, sono dieci le Pro Loco che formano il Consorzio della "Via del Sale". Mi sembra giusto e doveroso ricordare che possono aderire altre Associazioni Pro Loco, purché operanti in aree aventi caratteristiche turistiche omogenee a quelle delle Pro Loco già consorziate

di Elio Tedeschini



LA COMUNITA' MONTANA

sesta

Riflessioni e obiettivi dopo sette mesi di amministrazione

di Pasquale Di Giambattista

E' con vero piacere che accolgo l'opportunità che mi è data di parlare degli obiettivi della "Comunità Montana del Velino", dei nuovi procedimenti avviati per evitare le stasi e le inefficienze del passato. Operiamo in un'area economicamente debole, nella quale riteniamo indispensabile unire le energie per innescare processi in grado di produrre cambiamenti positivi.

E' nostro obiettivo realizzare un progetto comune di marketing territoriale, convinti che questa sia la chiave giusta per dare valore alle risorse culturali ed economiche dell'intera vallata.

I fattori di forza sono noti, abbiamo una situazione straordinaria dal punto di vista delle risorse naturali. Queste risorse sono fortemente appetite da un numero in crescita di potenziali consumatori, sia perché la domanda di ambiente naturale è aumentata sulla base di nuovi atteggiamenti socio culturali, sia perché l'offerta di ambiente naturale è ormai limi-

tata. Allo stesso tempo le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni stanno cambiando gli assetti del mercato. La sfida quindi si gioca sulla qualità e sulla conquista di spazi competitivi. Per raggiungere questi obiettivi, la Comunità Montana punta su un piano strategico di promozione dei prodotti tipici e per questo ha depositato un marchio ombrello "Alte Valli del Velino e del Tronto", finalizzato a incentivare la qualità e rafforzare il legame prodotto - territorio. Qualità non vuol dire solo salvaguardia alimentare, ma anche sviluppo armonico di tutto il territorio attraverso la realizzazione di itinerari, strade, infrastrutture, servizi pubblici, attrazioni, sinergie territoriali, insediamenti, attività occupazionali, servizi sociali. L'assenza, in questi ultimi anni, di un serio piano strategico e metodologico per la programmazione delle attività legate alla promozione dei nostri prodotti è stato, sicuramente, un impedimento alla loro commercializzazione.

Per colmare tale lacuna è stato approvato il Piano di Sviluppo Socio Economico. Si tratta di un piano strategico formulato tenendo ben presente le direttive regionali e comunitarie, con l'obiettivo di favorire e consolidare la nascita di un sistema sinergico tra il comparto agro alimentare e i settori del turismo, della cultura, dell'artigianato e della formazione professionale.

Una prima trincea di progetti è stata avviata con la scadenza del 30.10.2001 e finanziata per un importo di circa £. 1.000.000.000, pari a Euro 516.456,90. Sono interventi gradualmente distribuiti e tesi a gettare le basi indispensabili per lo sviluppo del Piano.

Di una seconda trincea sono stati approvati i progetti preliminari e sono in via di redazione i progetti definitivi - esecutivi per investimenti di circa £. 10.000.000.000, pari a Euro 5.164.456,00. Tali progetti prevedono di sviluppare le opportunità offerte dal suolo e orientare verso l'obiettivo delle

qualità integrate delle produzioni, condizione essenziale per raggiungere garanzie e quindi piena competitività.

E' stato riaperto il frantoio di Castel S. Angelo con risultati altamente positivi. Entro l'anno daremo ai cittadini della Comunità la possibilità di usufruire del mattatoio di Borbona. Contemporaneamente è stata finanziata l'ultimazione di quello di Amatrice e delegato lo stesso Comune alla esecuzione dei lavori. E' di questi giorni l'emanazione del bando, da parte della Regione, per la misura agro alimentare che ci dà la possibilità di partire con la progettazione per la realizzazione di un centro lavorazione e preparazione carni. Un ambizioso progetto è in via di concretizzazione per l'utilizzo di Villa Mentuccia, in Antrodoco, che avrà notevoli ricadute economiche sul territorio. Lo sportello unico è ormai una realtà, per qualsiasi autorizzazione amministrativa, si tratti dell'apertura o dell'ampliamento di uno stabilimento o di un altro tipo di iniziativa, l'imprenditore avrà un solo interlocutore che gli assicurerà non solo la semplificazione del procedimento ma anche l'assistenza attraverso la rete telematica. Lo stesso discorso può essere fatto per il servizio catastale, per il quale si sta pensando ad una collocazione logistica più adeguata. Per dare risposte sempre maggiori e più qualificate si è completato il

sistema informatico comunitario. In ambito ecologico e ambientale i progetti in corso più significativi riguardano l'energia da vento, da biomasse, idroelettrica.

Sicuramente avremo modo di sviluppare in seguito questi argomenti; al momento la Comunità Montana ha dato avvio allo studio per la certificazione di quattro siti eolici e sottoscritto il protocollo di intesa con la Provincia di Rieti per quanto riguarda il Programma Territoriale sulle Biomasse ad uso energetico.

Nello specifico si tratta di realizzare, per quanto concerne l'eolico, un programma di iniziative in grado di realizzare impianti eolici da parte dei Comuni senza ricorrere necessariamente a ditte esterne. La cosa può costituire una risorsa locale, realizzare un impianto, costituito da due macchine eoliche da 750 KW ciascuna, significa avere ricavi annuali, per cessione di energia, pari a circa 516.000,00 euro, a fronte di impianti di notevoli dimensioni costruiti da ditte private e con percentuali riconosciute ai comuni di pochi spiccioli. Le biomasse rappresentano una risorsa rinnovabile e quindi inesauribile, a condizione che vengano sfruttate ad un tasso di utilizzo non superiore a quello di rinnovamento biologico. La Comunità Montana, quindi, mantenendo sempre una stretta concertazione con i Comuni dell'area, si propone di creare iniziative diffuse, non singoli episodi,

coerenti con le potenzialità reali sviluppando un tessuto che possa costituire sistema. La buona riuscita del progetto dipende: dalla nascita e dal consolidamento di un sistema sinergico tra il comparto agro alimentare e gli altri sistemi economici; dalla forte volontà di collaborazione tra i Comuni, le associazioni private e pubbliche e le organizzazioni professionali. La sfida è impegnativa, ma sappiamo che non ci sono scorciatoie. L'approssimazione del passato non paga; non paga lavorare ognuno per il proprio orticello: non è la singola iniziativa che ce la può fare o il singolo prodotto, ma il prodotto "Alte Valli del Velino e del Tronto", un gusto una tradizione legata ad una forte identità territoriale. Da ultimo mi sia consentito salutare Falacrina della quale sono stato ospite nelle sue prime uscite.

Che bel percorso di ricordi, vero Sindaco Feliciangeli.

Ricordo Antonio D'Andreis, il Sindaco Achille Cattani, mio padre Domenico allora Vice Sindaco. Sono passati molti anni, e oggi che mi onoro di essere un rappresentante di Antrodoco in questa Comunità Montana, noto con piacere che finalmente da qualche tempo, dopo un periodo tragico, Cittareale ha ripreso a camminare, a recuperare il tempo perduto e questo grazie all'opera di degni Amministratori. Infine un saluto e un sincero "in bocca al lupo" alla ricostituita Pro Loco. Bravi.



Il Credito Cooperativo nasce da fiori



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO

Differente per forza.



Il Credito Cooperativo nasce da fiori

BORGO VELINO
Viale Aldo Moro 69
tel. 0746578608

RIETI
Viale Maraini 106
tel. 0746251438

POSTA
Via Roma 80
tel. 0746951194

solo 15 Euro... e sei con noi !

ISCRIVITI ALLA PRO LOCO

■ PUOI FARLO ANCHE DIRETTAMENTE PRESSO TUTTI GLI ESERCIZI PUBBLICI DI CITTAREALE
O VERSANDO LA QUOTA D'ISCRIZIONE SUL C/C POSTALE N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)



LA ROCCA *di Manfredi?*

MA LA ROCCA DI CITTAREALE È VERAMENTE OPERA DEL FIGLIO DI FEDERICO II?

Rispondere a questa domanda è molto difficile...

di Pierluigi Feliciangeli

Com'è ormai noto l'Amministrazione Comunale ha intrapreso un'opera di ristrutturazione e di recupero della Rocca di Manfredi (?) che nel volgere di qualche anno renderà la rocca un monumento accessibile al pubblico, visitabile insomma, nella parte sulla strada provinciale. Obiettivo dell'Amministrazione è quello, oltre il recupero strutturale di un'opera prossima al degrado totale, di far divenire la Rocca un centro d'attrattiva turistica di grande interesse storico ed architettonico. Ma proprio questo rinnovato interesse ha portato alla luce il dilemma della sua costruzione. La ricostruzione storica che segue non ha assolutamente intenzioni culturali ma solo velleità più realisticamente e modestamente divulgative, questo è certo!

la Rocca

Partendo da molto lontano è interessante ricordare che nel territorio di Cittareale, o per meglio dire di Falacrinae, visto che Civitas Regalis è probabilmente stata fondata nel 1329 da Re Roberto D'Angiò, era presente un castello o rocca detto di Radeto di possibile origine Longobarda o Normanna.

Tale castello, le cui rovine sono ancora visibili nella zona di "Raditu", zona posta sulle alture sopra l'Acquatrina ed il Pisciarello, aveva probabilmente una funzione di controllo sulla nostra valle e sul passo della Forca. In questo periodo medioevale Falacrinae è appartenuta al Ducato di Spoleto

sotto la dominazione Longobarda fino al 1149 quando Ruggero I D'Altavilla, Re Normanno, conquistò Rieti e Falacrinae venne staccata dal Ducato di Spoleto ed entrò a far parte del Regno di Sicilia. Da quel momento e per i successivi 700 anni Falacrinae (Cittareale) sarà terra di frontiera di grande importanza strategica e militare posta sull'estremo confine settentrionale del Regno di Sicilia (di Napoli in seguito) nei pressi del Passo della Forca, dove era il vero confine, ed a guardia della Salaria via da sempre di notevole interesse commerciale. Penso che in questo presupposto debba essere ricercato il motivo della costruzione della Rocca. Quando il castello di Radeto non era più sufficiente (o forse quando fu distrutto) che qualcuno (?) ideò la realizzazione della Rocca di Cittareale o di Falacrina. I Normanni regnarono sul Meridione fino al 1198, quando Federico II lo "Stupor Mundi" (La Meraviglia del Mondo) iniziò la meravigliosa avventura del suo regno ancor oggi oggetto di studio ed ammirazione che non conosce confini. Sicuramente Federico II aveva tra le sue innumerevoli doti anche quella di progettare ed realizzare la struttura difensiva del suo regno, alcuni suoi castelli sono tra le opere patrimonio dell'umanità, solo per citare Castel del Monte, gioiello di una bellezza quasi trascendentale.

Le sue realizzazioni in materia di castelli, sono contraddistinte da un'eleganza, di una "leggerezza" e fascino di sicuro non riscontrabili per alcuni versi nella nostra rocca.... chissà ...

A questo punto vorrei inserire in questo racconto uno spunto di curiosità: Federico II nel 1239 emanò un decreto (Statutum de reparationem castrorum) che, a discapito del nome complesso, non era altro che un elenco dei castelli del Regno di Sicilia che dovevano essere riparati e di chi li doveva riparare. Ebbene, in questo elenco riportato su pubblicazioni di famosi storici di Federico II (E. Sthamer), non compare mai il nome di Falacrinae né tantomeno di Cittareale (che tra l'altro forse non era nemmeno nata...). Nei decreti successivi di epoca Angioina (1269 - 1271 - 1280) dello stesso tipo non compare mai un nome di castello che faccia riferimento alla nostra rocca! A meno che il vero nome della nostra rocca non è quello di

la Rocca de Intromontibus

Questo castello, posto a Nord della rocca di Introduci (AnTRODOCO), contribuì nel 1239 a riparare il castello di Ripa di Corno (rocca di Corno!) insieme alla contrada di Machilone (Posta per chi non lo sapesse) e Crucis Arenarie (S. Croce).

Se fosse così il grande mistero sarebbe svelato la nostra rocca avrebbe un nome ed un prestigio elevatissimo essendo stata citata in un decreto di Federico II ..., non solo ma sarebbe chiaro che la rocca era già presente e ben attrezzata visto che contribuiva a ricostruire un altro castello. Rocca tra le montagne e di certo le montagne da noi non mancano! Tornando alla nostra semiseria cronistoria si può dire che il figlio naturale di Federico II, Manfredi Re di Sicilia dal 1254 al 1266 è probabilmente passato per Falacrinae (Cittareale) nel 1261 in un suo viaggio da Foggia a Spoleto (in quel viaggio fondò Montefalco il cui nome trae origine dalla sua passione per la caccia con il falcone).

È molto probabile che transitò per il passo della Forca pro-



venendo da L'Aquila (che se non erro aveva raso al suolo per infedeltà alla Corona...). Il D'Andreis scommise storicamente sulla data del 1261 fissando in quella data sia la fondazione di Cittareale che la costruzione della Rocca da parte di Manfredi. Forse in quel viaggio veramente Re Manfredi ideò la realizzazione del centro di Cittareale e della sua Rocca o forse la ristrutturazione di una Rocca preesistente ma non sufficiente per la sua idea di difesa del regno. Deve

esser comunque chiaro che una Rocca come quella di Cittareale ha dei tempi di realizzazione non indifferenti e Re Manfredi dopo solo 5 anni morì e arrivò la dominazione angioina (di origine francese) con Carlo d'Angio.

Per fare un'esempio la Rocca di Manfredonia (Città fondata da Re Manfredi a ricordo di sua Madre Bianca Lancia) fu certamente ideata da Re Manfredi ma sicuramente realizzata dagli Angioini visto il breve lasso di tempo in cui regnò Re Manfredi. Chissà forse è successo lo stesso fatto anche per la nostra cara Rocca..... Quello che è certo è che la Rocca era un castello praticamente inespugnabile, di notevoli dimensioni e di grande importanza militare. Quello che oggi ci appare è una struttura molto particolare in un certo criterio attribuibile al periodo Angioino (I bastioni tondeggianti ...) ma quel che deve esser chiaro è che la Rocca ha subito moltissimi rimaneggiamenti negli anni che forse ne hanno stravolto l'aspetto originario. Insomma, per concludere questa prima parte semiseria di racconti e dicerie sulla rocca, oserei dire che:

- i Longobardi hanno lasciato Falacrinae nel 1149 ai Normanni;
- Falacrinae è entrata a far parte del Regno di Sicilia nello stesso anno 1149;
- esisteva una Rocca di Radeto;
- esisteva una Rocca de Intromontibus;
- Re Manfredi è probabilmente passato per Falacrinae nel 1261;
- Re Manfredi forse ideò o realizzò la nostra Rocca;
- gli Angioini hanno lasciato la loro impronta sulla Rocca...;

Adesso basta, il resto alla prossima puntata.

LAVORI IN CORSO

Disagi e scomodità? Niente paura... è l'opera del Comune che avanza!

di Pierluigi Felicinageli



La nuova fonte di Selvarotonda (mt. 1550 slm)

Scusate i disagi ma sono in corso lavori in molte frazioni di Cittareale! Le Rose, S. Croce, Sacco, Sorcone, Matrecciano, Folcara, Scanzano, Conca, Collicelle, Marianitto, Cupello ... sono (o lo saranno a breve) oggetto di lavori di rifacimento delle reti idriche, fognanti e sistemazione della pavimentazione ecc ecc.. In sede di programmazione e realizzazione si è cercato di recare il minor fastidio possibile, ma certo un po' di problemi ci sono stati e ci saranno. Per l'immediato futuro stiamo lavorando per intervenire sulle frazioni di Vetozza, Collenasso, Conca e Vezzano per completare il quadro degli interventi programmati. Sono tuttora in corso anche altri interventi volti a migliorare le infrastrutture turistiche e zootecniche presenti sulle nostre montagne:

- lavori di sistemazione delle strade forestali 1° lotto (Paghetta,

Corno, Sauzza - Valle, Madonna - Monte Pozzoni, Forca - Trimezzo);

- realizzazione di 4 fontanili montani (Selvarotonda, S. Rufo e due nuovi siti Vetozza - Colle Fiele e Valle Annara);

- realizzazione del nuovo terminal turistico in Selvarotonda;

- sistemazione del primo tratto di strada dal piazzale della stazione sciistica sino ai tornanti prima dell'Hotel Miravalle;

- realizzazione di una stazione di pompaggio in Marianitto (Sorgente Corno) per l'approvvigionamento

I lavori per la realizzazione del nuovo terminal (mt. 1600 slm)



delle frazioni di Collicelle, Bricca e Marianitto;

- sistemazione della strada di collegamento S. Giusta - Interpodereale S. Lorenzo;

Sono stati inoltre appaltati i lavori di ristrutturazione del Ponte della Madonna di Capodacqua ed a breve partiranno i lavori di recupero strutturale e funzionale della Rocca di Manfredi.

Insomma qualche disagio si è creato, e speriamo di crearne di nuovi .. vorrà dire che stiamo attuando il nostro programma di miglioramento delle nostre frazioni e di sviluppo turistico.

Per l'Area Artigianale... ...buone notizie a breve!

**PER OGNI
NECESSITÀ
CHIAMA IL
COMUNE !
0746947032**



Seconda edizione della MountainTrial svoltasi a Cittareale domenica 21 luglio. La partenza presso l'agriturismo Lu Ceppe ha visto oltre sessanta partecipanti guidati dall'impareggiabile ed instancabile Roberto Gianferri, veterano e capostipite della disciplina trialistica reatina. Il percorso, assai ardito, ha toccato i sette fontanili presenti nel territorio di Cittareale. La partenza, alle ore 10, in direzione Scanzano, ha visto formarsi quattro gruppi di trialisti guidati dai più esperti motociclisti locali. Le fonti visitate: fonte dell'acera, fonte lemme, fonte acqua viva, fonte dell'orso, fonte santa maria e fonte dei cavallari. La discesa, toccati dislivelli di oltre 200 mt., ha visto tutti i partecipanti riuniti per il pranzo presso la frazione Cupello a cui sono stati consegnati premi di partecipazione.

PAGANICA - RIFUGIO CHIARINO

Nuova iniziativa dei Cavalieri della Rocca
Trekking a cavallo

Nuova iniziativa dell'Associazione "I Cavalieri della Rocca". Il programma prevede il ritrovo per venerdì 4 ottobre 2002, con arrivo a Paganica (AQ) governo dei cavalli e pernottamento in agriturismo. Sabato 5 partenza in direzione del Rifugio Chiarino (mt. 1800 msl), pranzo e cena al campo base. Lo storico rifugio, dotato di

ogni confort, compresi letti e cucina, ospiterà comodamente oltre 25 persone. Possibilità di pernottamento in tenda. Domenica 6 ottobre, breve escursione tra le vette del gruppo del Gran Sasso e ritorno in direzione lago di Campotosto. Pranzo e rientro a Paganica. Verranno percorsi, in tre giorni, circa 60 chilometri, con lievi dislivelli ed accessi comodi. Prenotazioni ed informazioni, entro il 30 settembre 2002 a:

NANDO COMPAGUCCI TEL. 3358090615
e-mail: cavalieridellarocca@cittareale.it



il lungo PERCORSO dei ricordi

Lo sguardo rivolto al passato, i ricordi struggenti di un qualcosa che non c'è più, la forza e la caparbia per mantenere in vita quello che esiste.

Un boato, pochi secondi, attimi interminabili e in un momento la forza della terra cancellò quanto di più bello avevo vissuto. Era il 19 settembre 1979, eravamo ormai verso la fine di una stagione caldissima, fin troppo afosa. Era stata una giornata bella, vissuta in mon-

tagna, a caccia con gli amici di sempre e conclusa, tra risa e racconti, a cena con l'amico Elio ed altri. L'undicesimo rintocco della campana ci trovò tutti a dormire, esausti ma felici, sprofondati in un sonno che era dovuto soprattutto alla stanchezza accumulata.

Trimezzo ieri e oggi

di Roberto Marcelli



Improvvisamente questa scossa di terremoto che sembrava proprio dovesse spaccare la terra; tra l'incertezza del sogno e della realtà, con pochi istanti di luce e poi nel buio più completo, lo sgomento si faceva strada tra la polvere e gli armadi che ti cascavano addosso.

Bastarono pochi istanti per rendermi conto che era una cosa grossa. Ricordo i calcinacci, il polverone per il paese, le urla della gente e casa mia, che sembrava intatta, con mamma e papà fuori, insieme a me. Poi la corsa sfrenata per la strada, per le vie del paese; l'incontro con Mario, il figlio di Pietro Gasbarra, che mi urlava delle vacche che erano incastrate sotto le travi e i solai della stalla crollati. Dio! Quanta paura. Il cuore mi batteva come mai; Pasqualino e Angela incastrati anch'essi sotto la camera a canna della stanza da letto, Salvatore che dalla finestra del secondo piano di casa voleva gettare la figlioletta nel tentativo disperato di salvarla, Elio con il quale avevo condiviso la giornata bellissima di caccia, che si era salvato grazie ad un mobile letto a cui si era poggiata la trave caduta da solaio soprastante; tutti disorientati, tutti disperati e impauriti. Ci ritrovammo poi tutti in cima alla vecchia aia, dove si trebbiava il grano nei tempi della trebbiatura a fermo, attorno ad un gran fuoco, anche per proteggersi dal freddo, in un attimo di riflessione su quanto era successo; ricordo i pianti, la disperazione, la sensazione del mondo che era crollato addosso a tutti noi. Ci facevamo forza uno con l'altro pur sbandati, senza un futuro certo e tanto meno giusta speranza. Il giorno successivo arrivarono le tende e poi le roulotte ma quando montarono i prefabbricati, già in pieno inverno, sembrò di entrare in una reggia e che fosse una buona soluzione anche se temporanea. Ma l'estate arrivò ad infuocare le lamiere e se l'inverno rigido lo potevi combattere con stufe e camini, nulla potevi contro le temperature elevate che raggiungevano questi prefabbricati rendevano in vivibile le strutture aumentando così il senso di disagio che non ci abbandonava mai. Della ricostruzione del paese se ne parlò quasi subito ed immediatamente cominciarono anche le contese sia con l'amministrazione comunale che tra noi paesani. Il tema principale era dove ricostruire Trimezzo: esattamente dov'era o spostarlo? Quale sarebbe stata la scelta migliore? Ricordo con grande affetto Marcello



Marcelli, mio cugino, ingegnere, e le riunioni fatte a seguito di un suo progetto ed un'indagine geologica redatta da un illustre geologo da lui incaricato il quale stabilì, senza ombra di dubbio e con una perizia giurata, che il paese poteva essere ricostruito esattamente lì dov'era anche se con degli accorgimenti particolari. Ma, non servì a nulla, prevalse la scelta di spostarlo anche in virtù di un'altra relazione di un geologo dell'Istituto Geologico d'Italia, incaricato dall'Amministrazione Comunale, anche contro le aspettative dei paesani che, in cuor loro, avrebbero preferito di gran lunga non abbandonare i luoghi dov'erano nati, dove avevano giocato, dov'erano cresciuti. Passarono oltre sei anni da quella notte per vedere l'inizio dei lavori di ricostruzione anche se, nel frattempo, furono eseguite tutte le opere di urbanizzazione necessarie. Il paese, sulla carta, sembrava piacere a tutti anche se l'imposizione di gruppi di case a schiera mi trovò sempre contrario per motivazioni semplici, che solo chi vive in paesi rurali riesce a comprendere e quindi capire la necessità di ampi spazi, di cantine, di magazzini, di accessi ad ambedue i lati delle varie abitazioni. Così com'era il vecchio paese. Tentai con tutte le mie forze di dissuadere i paesani, di far capire loro quali sarebbero state le difficoltà di tale scelta e che la legge prevedeva l'assegnazione, in relazione al nucleo familiare, di lotti di 350 o di 450 mq. Una famiglia di 5 o 6 persone aveva diritto a 450 mq, quindi con una cubatura maggiore rispetto a chi aveva un nucleo familiare di 2 persone ma sempre con un indice di fabbricabilità alto, pari a 1,5 mc per ogni mq. Non riuscii a convincerli, accettarono il progetto anche per-

ché, in quel tempo, si fidavano ciecamente degli Amministratori Comunali. Ricordo la loro convinzione, supportata sicuramente da precise promesse, di poter entrare nella nuova casa "chiavi in mano" con il solo contributo regionale, ammon-tante a quaranta milioni di lire. Gli abitanti di Trimezzo sono gente onesta, certamente non maliziosa e forse fu per la grande voglia di tornare a vivere in una casa vera che peccarono di ingenuità. Le promesse non vennero mantenute e per concretizzare il progetto dovettero impegnarsi con i propri soldi, con i risparmi di una vita. Visto l'insuccesso pretesi da parte dell'Amministrazione Comunale il lotto che mi aspettava ottenendolo non senza litigi, discussioni, affronti



spiacevoli da parte di un Sindaco che mi vedeva come la pecora nera del gregge, non in pieno accordo con le sue idee e degli Amministratori del periodo anche se cercavo solo di far applicare la legge, esattamente così

come indicava.

Qualcuno però mi seguì ed alcune delle nuove case vennero ricostruite con quei parametri che avevo suggerito e che, in fondo, tutti in cuor loro avrebbero preferito. In poco tempo, comunque, la ricostruzione finì, tutti rientrarono nelle proprie case anche senza il piacere di vedere realizzato quanto avevano in mente, quanto avevano sperato.

Cambiò l'Amministrazione Comunale ed entrò a farne parte. Tra i mille progetti, ciò che riguardava Trimezzo era il recupero paesaggistico che certamente, così com'era, non s'intonava con un paese a carattere prettamente montano, immerso splendidamente tra verdi montagne. La tipologia adottata delle case s'intonava più alla città se non addirittura al mare; non c'era il piano dei colori, quello della tipologia degli infissi e tutti, in base alle proprie esigenze, iniziarono ad usare ogni tipo di materiale puntando più sulla praticità ed alla convenienza. Le indicazioni di rispettare la natura del paese, dell'ambiente circostante, con l'uso di legnami trattati, materie come il rame, il bronzo, fu da molti seguito, soprattutto dai residenti, quelli che, in definitiva, avrebbero vissuto il paese tutto l'anno. Non fu così per alcuni dei non residenti i quali dimostrarono scarsità di poesia e forse anche una punta di disprezzo per il modo di vivere con piacere questo posto, godendo una casa che si intonasse il più possibile con il paesaggio, con la nostra montagna, con il nostro verde intenso dove, sicuramente, non è accettabile l'alluminio... addirittura color oro!

Quante parole, quante illusioni e quante delusioni. I progetti, comunque, si indirizzarono verso una forma di "ristrutturazione estetica" e, quindi, si studiarono e disegnarono le



ringhiere, le aiuole, la staccionata in legno, il fossato aperto e non chiuso proprio per consentire il deflusso delle acque in eventi eccezionali contrariamente a quanto era indicato nei piani di lavoro originali. Fu studiata e poi realizzata l'illuminazione pubblica, fu realizzato il collegamento con la parte superiore a quella inferiore per mezzo di due scale di cui una sorta di camminamento, richiesto e ben atteso dai paesani. Ricordo lo spirito di mio padre, così come di tutte le persone anziane di quel momento che in effetti sono morte con la tristezza addosso, senza capire, senza la certezza di quanto sarebbe accaduto, di come e quando si sarebbe risolto. Una vita di lavoro distrutta; morti senza avere una casa, anche se capisaldi nelle rispettive famiglie.

Furono diversi: morì mio padre, morì Loreto Gasbarra, Ildobrando D'Ippolito, Letizia Cappelli.

Avrei fatto di tutto per donargli quella sicurezza, quella speranza che cercavano, quella tranquillità che li avrebbe accompagnati nell'ultimo viaggio. Mi mancano tutti, sono parte di Trimezzo; li cerco, ci parlo: mio zio Enrico, Loreto Gasbarra, Pietro Marcelli, Vincenzo Marcelli, Antonio Valeri, Santino Cappelli, Letizia Cappelli, titolare dell'esercizio pubblico e dell'osteria del paese dove la sera ci si incontrava, ci si raccontava, si rideva. Ed ora anche Pietro Gasbarra. Sono persone che mi

hanno fatto vivere, che mi hanno fatto crescere, che mi hanno fatto divertire con poco; persone che ti davano la sicurezza, che rappresentavano i saggi del paese. Nonostante tutto, anche con il passare degli anni, a Trimezzo si rimaneva sempre giovani perché c'erano loro; erano una garanzia, la sicurezza.

Era gente che pensava, che litigava, che pretendeva il rispetto dei propri diritti ma che però, quando accadeva qualcosa a qualcuno, era sempre pronta a correre in aiuto.

Mi ricordo quando si faceva la trebbiatura a fermo. Si mieteva il grano, si portava sull'aia, si faceva il grande "appione" in attesa dell'arrivo della trebbia a fermo. Si trebbiava per circa una settimana, dieci giorni secondo quanto grano c'era. Una grande fatica ma anche una grande festa perché comunque tutti collaboravano, tutti erano presenti, sia per il

mio grano, sia per quella di Andrea, sia per tutti gli altri. Una grande famiglia. Questa cosa la ricordo con immenso piacere.

Quando si finiva di trebbiare il grano di ognuno c'era sempre il ciambellone, il vino; se l'orario coincideva con il pranzo, si andava tutti presso l'abitazione del proprietario di quel grano, ed era ancora festa. Era un momento di gioia, di felicità; questi sacchi di grano caricati sopra i muli o i cavalli, portati presso le case, scaricati e caricati sulle spalle per depositarli nei granai. Solo ricordi, immagini di cose sparite e che senza le persone di allora sarebbe impossibile tornare a ricostruirle.

Oggi a Trimezzo c'è la serenità e l'incontro quotidiano con i paesani è diventato indispensabile. Salvatore, Elide, Elio, Marcello, Vera, Orazio, Vittorio, Nello, Bruno, Leondina, Marina, sono parte di me, di Trimezzo e di tanti, indimenticabili ricordi.



ESTETICA

Laura

Dietista

Linfodrenaggio

Estetista specializzata

Trattamenti viso corpo seno

Via delle Muratte, 87 ROMA

(Fontana di Trevi) tel. 066797440



I temi degli interventi

Cittareale e la sua Rocca nelle fonti storiche ed iconografiche
Dott. R. Lorenzetti

Città nuove di confine: l'universitas di Cittareale e la politica territoriale di età angioina
Dott.ssa M. C. Rossini

La rocca di Cittareale nel panorama storico delle tecniche costruttive murarie in sabina
Arch. M. De Meo

Problematiche di lettura e recupero degli organismi ossidionali: la rocca di Cittareale
Arch. L. Martella

Analisi archeologica delle strutture sopravvissute della rocca di Cittareale in funzione di un intervento di scavo
Prof. F. Redi

Metodologia del restauro: una scelta impegnativa
Arch. M. Valenti

Il progetto di recupero strutturale e funzionale della rocca di Cittareale
Arch. F. Miluzzo

Prospettive di valorizzazione e ripristino funzionale dell'edificio dopo il restauro
Arch. G. Chiarizia

Regione Lazio
Provincia di Rieti
Comunità Montana del Velino
Comune di Cittareale

CONVEGNO

La Rocca dei Cittarealesi

L'eredità di Federico II DAI MISTERI AL RIUSO

7 Settembre 2002

Piazza S. Maria - Cittareale (Rieti)

Arch. Luigi Martella

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per i il patrimonio storico, artistico e demo-etno-antropologico per l'Abruzzo

Arch. Mauro De Meo

Dott. in Conservazione dei Beni Architettonici - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Arch. Maria S. Valenti

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per i il patrimonio storico, artistico e demo-etno-antropologico per il Lazio

Dott.ssa Maria C. Rossini

Storico dell'Arte - Collaboratore della I° Cattedra di Storia dell'Arte Medievale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Arch. Fabrizio Miluzzo

Progetto recupero della Rocca di Cittareale

Dott. Roberto Lorenzetti

Archivio Storico di Rieti

Prof. Fabio Redi

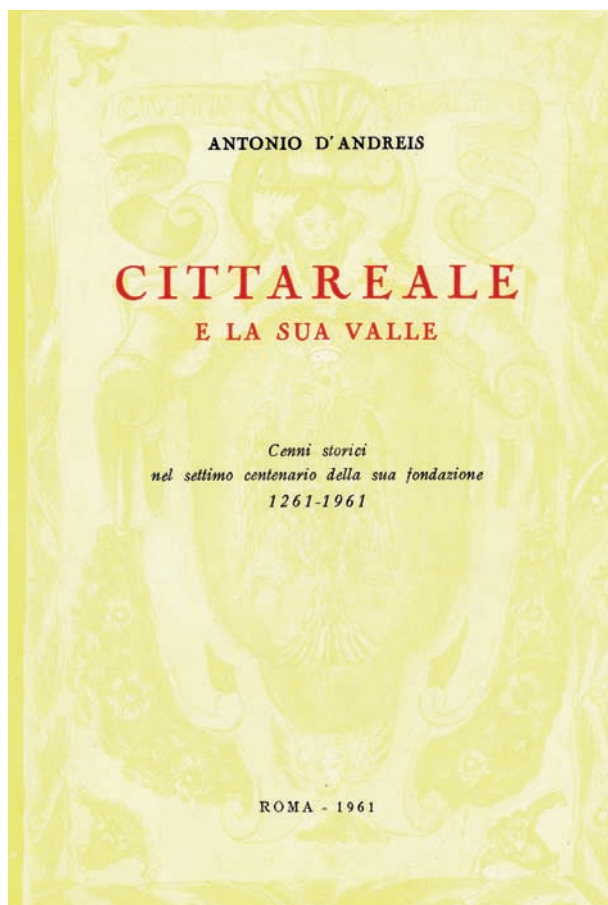
Università degli Studi dell'Aquila - Facoltà di Lettere - Cattedra di Archeologia Medievale

Arch. Giuseppe Chiarizia

Istituto Italiano Castelli

I relatori del Convegno

Come certamente qualcuno ricorderà, verso la fine dello scorso anno, a dicembre, è stata presentata presso il Comune di Cittareale la ristampa della pubblicazione di D'Andreis "Cittareale e la sua valle". E' stata per me occasione di rileggere ancora una volta quelle pagine che già all'epoca della prima pubblicazione, avvenuta nel 1961 affascinavano non solo i cittarealesi ma anche coloro che al di fuori della Valle Falacrina e della stessa Provincia ebbero occasione di conoscere. Attraverso la storia scritta o tramandata, accertata o interpretata mediante riferimenti certi scovati negli archivi di parrocchie, di vescovati e di storiche biblioteche come quelle di Napoli, dell'Aquila e dello Stato Pontificio, l'Autore fa scorrere, così come scorre il fiume nella valle, gli eventi che nei secoli fin dall'epoca romana hanno portato, nel bene e nel male, Cittareale ai giorni nostri. Una sintesi finalmente, si dirà, degli avvenimenti che si susseguirono da quando per la prima volta fece capolino, nella grande storia di Roma ad opera di Svetonio, il nome Falacrinae, il villaggio arrampicato sul pendio di una collina a ridosso di un valico appenninico dove nacque e visse i primi anni della sua giovinezza Tito Vespasiano capostipite della Gens Flavia. E così è infatti: la storia attraverso i secoli di una valle, da sempre chiamata Falacrina, attraversata da una tra le più antiche e importanti strade consolari, la Via Salaria che, provenendo da Roma, attraverso la Sabina e le Gole di Sigillo, lambita dal Velinus flumen come lo chiamavano i romani per la limpidezza delle sue acque, sfiorando Cittareale si inerpicava verso la giogaia appenninica per raggiungere il valico della Meta prima di scendere verso l'Adriatico. La cosiddetta Via del Sale, costruita verosimilmente sul tracciato di un più antico tratturo, man mano nel tempo diveniva passaggio obbligato non solamente di greggi transuman-



UN LIBRO PER L'ESTATE

di Maurizio Barberi

ti ma anche di avventurieri in cerca di gloria nei momenti di maggior splendore della Roma Imperiale e soprattutto di mercanti che del sale, nutrimento essenziale per la vita di uomini e armenti, facevano oggetto di baratto per riportare poi merci a Roma da rivendere a caro prezzo. Si legge che dopo la caduta dell'Impero, nei periodi più bui della storia, fu oggetto di scorrerie di barbari e saraceni assetati di sangue e di ricchezze, che distrussero, come del resto in tutta l'Alta Sabina, quel che era rimasto di antico splendore, custodito per lo più da monaci arroccati in piccole e grandi Abbazie e Santuari, per gran parte distrutte anch'esse. Per la sua posizione strategica e di confine fu territorio ambito e conteso finché conquistato da Manfredi divenne parte integrante del Regno di Napoli. Nacque allora Cittareale e fu eretta

alle sue spalle una Rocca, a difesa degli estremi confini del Regno, che conserva a tutt'oggi il fascino della sua possenza e dei suoi segreti conservati nei secoli. Costruita a ridosso di una rupe, che ne è parte integrante, la Rocca, circondata da montagne, dominò per secoli l'intera vallata con occhio attento da una parte al vicino e bellicoso ducato di Spoleto e dall'altra alla Salaria, che in quei periodi si vide percorsa da Re, Papi, schiere di pellegrini, valorosi combattenti. E non mancarono più tardi briganti avidi di potere e ricchezza fino a tempi non molto lontani dai nostri giorni. Al di là della più grande storia, di cui pure Cittareale è stata per forza di cose protagonista, D'Andreis ama soffermarsi sugli eventi minori direi, ma non per questo meno importanti, quali sono gli eventi umani che hanno contribuito alla sua storia. Mi riferisco al miracoloso ritrovamento dell'immagine della Madonna in una delle sorgenti del Velino e la nascita del Santuario di Capodacqua, le contese dei confini del Comune di Cittareale che si sono trascinate addirittura per secoli, la difesa delle Chiese e dei Conventi minacciati in più riprese dalle varie Autorità religiose in ragione della loro presunta scarsa redditività, il miracoloso evento del ritrovamento delle Ostie intatte in una Pisside semidistrutta dal fuoco durante un devastante incendio che interessò la Chiesa di S. Antonio. La rivalutazione delle tradizioni fu per D'Andreis un punto forte per il rilancio turistico del nostro territorio soprattutto quando, quale Priore della Confraternita del Santuario, conscio della venerazione che tutti gli abitanti non solo dei nostri paesi ma anche di molti Comuni limitrofi ed anche da più lontano dimostravano per la Madonna di Capodacqua, riorganizzò e diede vigore alla processione che tradizionalmente avveniva nel giorno della Trinità per celebrare il "Miracolo della

pioggia", avvenuto oltre tre secoli prima in occasione di una estrema siccità che mise in serio rischio sia il raccolto che la stessa sopravvivenza di uomini e bestiame. In "Cittareale e la sua valle", ciò che traspare prepotentemente tra le righe è il grande amore dell' Autore per la sua terra, per i suoi, anzi, i nostri avi che umilmente ma sempre fieri delle loro origini e delle tradizioni hanno vissuto chini sui campi o solitari sulle montagne una vita agreste, pronti comunque a difendere la propria casa, i propri cari, i propri averi in un susseguirsi nel tempo di avvenimenti, quando tragici, quando felici, che ne hanno segnato la storia. Relativamente prospero, pare di capire dalla lettura, fu il lungo perio-

perdita del suddetto privilegio che i cittarealesi avevano difeso con i denti nel corso dei secoli. Anche in questa occasione il fantasma della sempiterna Roma, ricominciò ad aleggiare. Man mano che veniva organizzandosi come Capitale del Regno d'Italia e Sede dello Stato Pontificio iniziava a far capolino un fenomeno che ben presto sarebbe divenuto irrefrenabile: lo spopolamento di queste montagne. Non subito però, almeno qui da noi. Le statistiche dei primi censimenti, istituiti con l'Unità d'Italia dal 1861, riportate puntualmente nella pubblicazione, indicano una consistenza di popolazione nel Comune di Cittareale variabile tra 1.650 a poco più di 1.900, abbastanza stabile nel-

l'arco di 60 anni circa. I m m e d i a t a m e n t e dopo il 1921 però una discesa rapida del numero dei residenti fino a poco più di 1.200 nel 1961, fece già parlare di spopolamento montano. E quando vediamo dalle statistiche ufficiali che ora, dati del 2001, i residenti non sono che 490 come dovremmo esprimerci, forse con la parola desertificazione? Già nel libro di D'Andreis, specie nella prefazione ma soprattutto nell'ultimo capitolo si poneva l'accento sul-

l'inarrestabilità del fenomeno nel corso degli anni a venire, fenomeno che non interessava solamente Cittareale ma tutti i Comuni dell'Alta Valle del Velino e del Tronto e si proponevano con forza le uniche alternative per fermare quest'emorragia: innanzitutto ridar fiato all'allevamento di bestiame, riconquistare con la qualità e la genuinità dei prodotti i mercati, difendere e "vendere" una natura incontaminata non solo sotto forma di turismo ma anche di ritorno. Oggi, che gli "anni a venire" sono già venuti, quei concetti, quelle frasi che risalgono a più di 40 anni fa, sono più attuali che mai e stimolano a pensare e a meditare sul futuro, questa

volta il nostro. Roma, la grande pio-
vra che con i suoi numerosi tentacoli ha inglobato nel tempo uomini e cose, comincia ormai a perdere colpi. Il sovraffollamento, il traffico demenziale, l'inquinamento crescente, la penuria dei posti di lavoro che ne consegue, sta spingendo fuori città gran parte dei suoi abitanti. Quale occasione migliore per uno stabile ritorno alle origini previa una accurata pianificazione di interventi per l'avvio e la valorizzazione di imprese competitive per genuinità e freschezza di prodotti tipici locali, sia di allevamento che di coltura, o di professionalità per arti o mestieri o altro ancora. E l'uso dei moderni mezzi di comunicazione sono capaci di raggiungere rapidamente una platea di persone interessate, impensabile fino a pochi anni fa. La rilettura di Cittareale e la sua Valle, le acute osservazioni di D'Andreis e la storia degli uomini del passato lontano e recente, dimostrano che per capacità e caparbietà i nostri conterranei non sono mai stati secondi a nessuno. Chissà, mi sono chiesto, se Tito Flavio Vespasiano, che spesso soggiornava nella sua sfarzosa villa di Falacrinae, se avesse avuto la disponibilità di un mezzo di comunicazione come Internet, avrebbe preferito guidare l'Impero con un clic standosene comodamente sdraiato su un triclinio piuttosto che nella confusione di Roma "caput mundi"?



do in cui tra il '600 e la metà dell' '800, cessate finalmente le lotte per la conquista del trono di Napoli, si intensificarono gli allevamenti di ovini, caprini, bovini, equini, con un fiorire di mercati favoriti soprattutto dai privilegi che dall'epoca della fondazione di Cittareale Manfredi aveva concesso ai sudditi della Valle, territorio di confine e quindi zona franca vale a dire l'esenzione da tasse e balzelli. Quando però nel 1860 ("finalmente" diremmo ora, ma così non lo pensarono allora!) caddero i confini tra Stati e Staterelli, la vita tra queste campagne cominciò lentamente a cambiare, anzi forse a peggiorare per una serie di motivi, primo fra tutti la

**OVUNQUE
SEI**

**dai uno
sguardo
al tuo
paese**

**WWW.it
cittareale**

Inizierei dal presente o meglio dal futuro prossimo della stazione, da tutti gli interventi strutturali e funzionali in corso o prossimi a partire. Come tutti hanno potuto osservare il piazzale di Selvarotonda è animato da un via vai di lavori, macchine ed operai che hanno vivacizzato la nostra montagna. Per fare un quadro dei lavori partirei dalla costruzione del secondo Terminal turistico. Questo nuovo edificio sarà il cuore del sistema di ricettività della stazione, è una struttura in legno e pietra locale di grandi dimensioni che andrà a incastonarsi nella "ferita" di fronte al terminal attualmente presente. Sono previsti al piano terra un Bar, servizi igienici, locali commerciali ed un punto di primo soccorso; al secondo piano (livello del piazzale di partenza del sciovia e della biglietteria) ristorante self service, cucine e servizi collegati; al terzo piano una zona ricezione e dei locali di servizio a disposizione della stazione. Come potrete ben capire si tratta di una grande struttura pensata soprattutto in vista di un'espansione turistica della stazione invernale ma anche con un possibile utilizzo nella stagione estiva e che in un certo senso chiude una ferita nel modo più "verde" possibile. Per il completamento sono state presentate tutte le richieste di finanziamento possibili (fondi comunitari, Regione, Turismo Montano ecc) e siamo in attesa di risposte positive. Dal punto di vista della viabilità sono terminati i lavori di sistemazione del piazzale con aumento dei posti per il parcheggio, costruzione di un bel muro in pietra di contenimento, un parcheggio camper attrezzato ed un barbecue per grigliate in alta quota. Inizieranno a breve, inoltre, i lavori di sistemazione del primo tratto (fino sopra lo Chalet) della strada di Selvarotonda, mentre è pronto il progetto per il completamento di tutta la strada sino al bivio con la S. P. Umbra e l'opera, per cui sarà richiesto



apposito finanziamento Comunitario, sarà cofinanziata con l'intervento della Comunità Montana del Velino. E' stata inoltre presentata una richiesta di finanziamento per la sistemazione della strada di Selvarotonda fino al Rifugio di Pozze di Conca e per la realizzazione di un acquedotto lungo la strada per portare acqua alla zona di Fragola Rossa a servizio del Rifugio e di una nuova fontana montana. Con il contributo della Regione Lazio e della Provincia di Rieti sarà potenziato, con diverse soluzioni tuttora in corso di valutazione, il sistema di approvvigionamento idrico della stazione di Selvarotonda alla luce delle maggiori esigenze di acqua sia idropotabile che per l'innervamento artificiale. Tutto



e Sciistica tonda

tra stazione ?



questo è in corso di realizzazione od è in attesa di finanziamento, o comunque è già stato ideato e progettato; ora facciamo un quadro su quello che potrebbe essere il futuro. E' necessario chiarire subito che l'attuale Amministrazione ritiene la Stazione di Selvarotonda una delle possibili strade di sviluppo del nostro Comune, o per meglio dire la vocazione allo sviluppo del turismo montano è, non solo necessaria ma irrinunciabile per un comune come quello di Cittareale. Proprio per questo le iniziative sono concentrate nell'ampliamento dell'offerta turistica (Selvarotonda, Rocca, sentieri montani, escursionismo equestre ecc) e nel tentativo di migliorare e potenziare l'aspet-

to ricettivo a disposizione dei turisti. Premesso ciò, le idee per lo sviluppo di Selvarotonda vertono principalmente nell'ampliamento dell'offerta di piste ed impianti di risalita, nel creare un complesso sciistico all'avanguardia per offerta e bellezza delle piste. In questa ottica è importante segnalare l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale che ha richiesto, alla Cassa Depositi e Prestiti, uno specifico finanziamento per la progettazione di una nuova seggiovia che dovrà collegare gli impianti attuali alla zona della Fonte dell'Acera aprendo nuove prospettive di un grande sviluppo del bacino sciistico della Stazione. È chiaro che per fare tutto ciò occorrono molti fondi ed una politica regionale e provinciale spinta sul turismo montano. Come ho già detto sembrerebbe che la Regione Lazio si sia "accorta" della grande risorsa turistica che rappresentano le stazioni sciistiche dell'Appennino Laziale. E proprio per contrastare lo strapotere delle stazioni Abruzzesi i Presidenti delle provincie di Rieti, Roma e Frosinone stanno approntando un piano di sviluppo delle stazioni laziali che in accordo con la Regione Lazio possa rilanciare in grande stile la neve laziale. Le premesse ci sono ora verrà il momento delle scelte, se veramente gli organi regionali e provinciali credono nelle potenzialità turistiche delle stazioni sciistiche del Lazio dovranno riversare su questi impianti un volume di risorse considerevole per recuperare il gap che ci divide dall'Abruzzo e dall'offerta del Nord Italia. Ma la strategia di intervento dovrà essere globale impegnandosi anche nell'adeguamento delle infrastrutture (SS Salaria) e nell'attività di promozione turistica della montagna Laziale. Ciò premesso noi siamo pronti, le idee dove creare i nuovi impianti ci sono e sono affascinanti: renderebbero Selva-rotonda un piccolo "gioiello" ... Ma forse non è il momento di "sognare", ma di aspettare risposte.

A tartufi nella piana di Norcia

“... quella fantastica atmosfera che se non la vivi è difficile da descrivere”

L'ora è tarda, non potrebbe essere altrimenti: siamo in pieno inverno, Natale è appena passato e il nuovo anno sta per arrivare. Il terreno, parte innevato, crocchia per il gelo sotto i nostri piedi; è l'unico rumore presente. Sfrecciano frenetici i cani, alternandosi tra le tipiche "feste" e la concentrazione per quanto sanno di dover fare. Sono adde-

e creare un vero e proprio allevamento. Il suo sguardo è vigile, attento a qualsiasi sfumatura ed accenno che i cani possano esternare. Le sue tartufaie, tramandate dal nonno al padre ed ora a lui, sono ricche, curate, controllate ma soprattutto sono patrimonio di famiglia, tradizione da rispettare e mantenere in vita. L'andare sembra incerto, tra fron-

li vedi rallentare il passo di colpo, entrare nel pianello con l'attenzione di un chirurgo scandagliando il terreno con il naso, millimetro per millimetro. Ad Eva, esemplare di punta dell'allevamento già a due anni, sembra non sfuggire nulla: rallenta ad ogni piccola emanazione, ad ogni effluvio che la insospettisca. Il sole è appena apparso e la rigida tem-



di Valeriano Machella

strati perfettamente, non conoscono altro che il tartufo a differenza di quelli che, invece, per propria origine sono sfrenati cacciatori. Salvatore conosce bene le risorse di questi Springer Spaniel, tanto da innamorarsene

de d'albero, ginepri pungenti, ghiaccio e neve ma il percorso da fare è sicuro, preciso, determinato. Le tartufaie compaiono una ad una come d'incanto, tra un cespuglio ed una macera di sassi. I cani sembrano impazzire,

peratura sta stiepidendosi consentendo al tartufo di portare in superficie l'inconfondibile profumo. Salvatore è attento, più di quanto possa sembrare; richiama i cani, li tiene stretti a se con semplici incitazioni, secchi

richiami ma senza disturbare quella quiete e quella fantastica atmosfera che se non la vivi è difficile da descrivere. Ed eccola, finalmente la prima "puntata"; il cane si è convinto: la sotto c'è un tartufo. Inizia il frenetico scavo a due zampe che, come d'uso, non viene mai fatto proseguire dal cavatore sia per non creare danni e ferite ai cani che per non rovinare il fungo ipogeo con unghie e zampate maldestre. Salvatore li accarezza, li tiene fermi stretti a lui, ginocchioni a ridosso della cavatura. Ci parla e sembrano capirlo; si calmano anche se l'esile profumo, che solo loro avvertono, li rende ebbri di gioia. Inizia a scavare con l'apposito zappetto, cimelio di anni ed anni di cava, tramandato dal bisnonno a lui ed ora inseparabile compagno. Presto il tartufo viene avvistato anche con l'ausilio di uno dei cani a cui è concesso, per ancora pochi attimi, di tornare a scavare ed indirizzare con più precisione l'operazione di cavatura. Il momento è particolare: può essere piccolo o grosso, più di uno, profumato o precoce ma, in ogni caso, è la conclusione gioiosa di un rito che nella giornata, se particolarmente buona, ricorrerà più volte, sempre nello stesso modo, sempre con la stessa emozione. I cani sembrano di nuovo prender vita, tornano a sfrecciare in attesa del premio che non tarda ad arrivare. Non lo fanno per questo, anche se non "premiati" loro andranno sempre a tartufi, per loro è un gioco, la passione della loro vita. L'imprinting iniziale, importantissimo per la formazione futura di tutta l'attività dello Springer Spaniel, viene curato da Salvatore con estrema attenzione. Le prove fatte a 50 o 60 giorni di vita, con tartufi estivi o inver-



nali, fanno lezione e consentono ai vari soggetti di esprimersi già da piccolissimi. In quei momenti vedi le attitudini, la maggiore o minore capacità, la voglia e la caparbieta. L'allevamento è più di una passione, un magico gioco anche se per Salvatore la raccolta dei tartufi è l'attività principale che lo impegna tutto l'anno. Valcaldara, piccola frazione di Norcia, lo conosce bene: fin da piccolo, dietro al nonno, lo ha visto varcare colline e montagne, tornare esausto per poi di nuovo ripartire. I tartufi e i cani innanzitutto ma anche l'aiuto ai genitori, sempre pronto per l'attività di una campagna adorata e rispettata che riesce a donarti tanta fatica per la mietitura del fieno, del grano, dell'orzo senza darti, poi, grandi ricavi. Ancora pura passione, semplice rispetto per il luogo natio colmo di tradizioni, di ricordi, di piaceri insostituibili. Il terremoto, nel disastroso evento del 1979, pur distruggendo tutto li rese forti, gli diede nuova forza e grande speranza nelle proprie forze. La giornata è stata fruttuosa, diversi tartufi neri pregiati tor-

nano con noi, custoditi nella bisaccia di cuoio. I cani hanno rallentato l'andatura, le tartufaie si allontanano e le cucce sembrano essere sempre più vicine. Salvatore è contento ma non particolarmente sorpreso. Eppure le lamentele dei suoi "colleghe" sono tante e sempre più ricorrenti: "...non ci sono più tartufi... la raccolta è scarsissima... non piove mai... fa troppo caldo... fa troppo freddo...". Ma lui sembra immune da tutto ciò, sa che esistono le sue tartufaie, sa che ogni anno producono una certa quantità di tartufi e, soprattutto, ha ben presente tutto il lavoro fatto per consentire questo. Ricorda, con più o meno fervore, le ore impiegate per curare e posizionare le oltre 300 tabelle rigorosamente montate su pali "morti"; del tempo a pulire e bonificare il terreno e di tutte le serate di luglio e di agosto passate sopra il trattore, con a rimorchio la botte d'acqua con cui annaffiare i pianelli, protetti dal sole da fronde di cerro tagliate per l'occasione ed accuratamente posizionate. La "pacciamatu-



"senza scopo di lucro", quelli maturi, quelli veri che hanno creato il mito del tartufo di Norcia. Additivi, coloranti, essenze chimiche al tartufo sembrano racconti dell'orrore, fiabe dove il mostro cattivo non ti faceva dormire la notte. Lo rassicuro, anche se non serve: le tenebre delle fiabe qui a Valcaldara si trasformano in luce piena, quella calda che ti avvolge anche in gennaio e che, forse, ho esagerato. I suoi Springer Spaniel lo accompagnano in ogni giornata, restituendogli quel calore umano che quotidianamente lui gli dona. L'attenzione, l'impegno e la passione sono per lui un immunizzante a quello che, invece, subito ai confini ed alle porte della piana di Norcia, purtroppo accade veramente, ogni giorno, in ogni mese dell'anno, in ogni luogo; scempio indiscriminato e volutamente ignorato di un mondo che tra breve sarà ancora un ulteriore ricordo tra i tantissimi che ci accompagnano nella vita. Ci salutiamo fissando il prossimo appuntamento. C'è tanta amicizia e l'attimo è triste. Il momento del valico sembra diverso, alle spalle Norcia in direzione di Cittareale: sembra di entrare in un'altro mondo eppure i tartufi sono gli stessi, i cani identici, la passione uguale. Avrò sognato?

SALVATORE FALCONI
springer.spaniel@tuber.info
www.tuber.info
 tel. **3803069561**

ra" è un'operazione che, dove viene eseguita, da enormi frutti consentendo di modificare il grado d'umidità del terreno, proteggendolo dai caldi esasperati e, quindi, modificarne anche la produzione. Certo, è molto più facile prendere in affitto le tartufaie e cavare quello che le stesse ti concedono. Ma c'è un problema: zappate, depredate, mal custodite, le centinaia e migliaia di tartufaie presenti nel centro Italia sono veramente in via d'estinzione con una produzione sempre in forte regresso. Ma la responsabilità della distruzione di questo patrimonio nazionale è soprattutto degli amministratori locali e degli enti preposti al controllo i quali, a fronte dell'ingordigia di predatori di ogni casta ed estrazione sociale, non prendono assolutamente posizione metten-

do al primo posto l'interesse economico, relativo ed effimero e solo in secondo ordine quello del territorio, della storia, dell'arte tartufigena. Disconoscere il problema è grave quanto entrare in una tartufaia di notte, con una zappa in mano ed "ararne" accuratamente il terreno asportando qualsiasi cosa possa assomigliare ad un tartufo in previsione di compiacenti, più o meno, industriali i quali acquisteranno il tutto, terra compresa, per confezionare (con appositi e profumati additivi) quei numerosissimi vasetti onnipresenti in ogni supermercato. Salvatore non capisce questo sfogo, mi guarda incuriosito: è un mondo che non conosce, inesistente. Per lui i tartufi sono solo quelli profumati e raccolti esclusivamente con l'ausilio del cane il quale ti indicherà,



**Sala banchetti
 Salone per ricevimenti
 Feste da ballo**

RISTORANTE . BAR . PIZZERIA
Frazione Torrita - AMATRICE (RIETI)
tel. 0746818149

CITTAREALE FESTIVAL

Rassegna di teatro, cinema e musica

**COMUNE DI CITTAREALE
ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO**

3 agosto

Proiezione film
Harry Potter e la pietra filosofale
Piazza S. Maria

8 agosto

Proiezione film
Vajont
Piazza S. Maria

11 agosto

XXXXII^ Sagra della Braciola
Selvarotonda di Cittareale

12, 13 e 14 agosto

Manifestazione Incanti del passato
Frazione S. Croce
Associazione Culturale Amici di S. Croce

14 agosto

XVI^ Marcia Longa Falacrina
S.Croce - Cittareale

15 agosto

Concerto lirico
Chiesa S. Maria

16 agosto

Festeggiamenti del Santo Patrono S. Rocco
Orchestra Spettacolo Romagnola
"Carlo & Donatella"
Piazza S. Maria

17 agosto

Festeggiamenti Le Rose
Frazione Le Rose

18 agosto

IV^ Rassegna Organetto diatonico
Piazza S. Maria

19 agosto

Proiezione film
Spiderman
Piazza S. Maria

20 agosto

Concerto Jazz
The Dirty Tone's Band
Piazza S. Maria

22 agosto

Proiezione film
Ocean's Eleven
Piazza S. Maria

23 agosto

Spettacolo teatrale dialettale
Piazza S. Maria

24 agosto

Gara attitudinale per cani da tartufo
Località Pallottini di Cittareale

24 agosto

Rassegna Internazionale Gruppi Folclorici
Russia - Bulgaria - Italia
Piazza S. Maria

31 agosto

Spettacolo musicale con il gruppo "DNA"
Piazza S. Maria

**TABACCHERIA
GRAZIANI DEBORA**
Corso Roma, 18 ANTRODOCO (RIETI)

Tel. 0746578523 FAX 0746578523

**TABACCHERIA ■ EDICOLA ■ PROFUMERIA ■ ARTICOLI DA REGALO
CARTOLERIA ■ GIOCO DEL LOTTO**

Pelletteria delle migliori marche



L'inaugurazione dell'Associazione sportiva di Cittareale "I Cavalieri della Rocca" e la prima manifestazione equestre. Ampia adesione ed entusiasmanti consensi

Domenica 21 luglio, ore 11. I cavalieri della rocca, a bordo di un fuoristrada, sono in partenza per una perlustrazione: occorre tracciare il percorso di un nuovo trekking a cavallo. L'organizzazione richiede tempo e, soprattutto, bisogna sfruttare l'entusiasmo ancora vivo che la precedente esperienza del giugno scorso ha lasciato. 21-22 e 23 giugno.....dalla fonte dell'Acera ai prati di Jago. 10 cavalieri, 7 amazzoni, circa 45 Km. da percorrere in 2 giorni attraverso le incantevoli montagne e vallate dei comuni di Cittareale, Leonessa e Cascia. La partenza è già paradossalmente un primo traguardo. Questo momento è infatti preceduto da tutto il lavoro logistico per la sistemazione dei cavalli, dei mezzi di trasporto e l'alloggio dei cavalieri che ha inizio il Venerdì. Sabato 22 il gruppo è ormai affiatato. C'è stato modo di conoscersi, per chi ancora non si conosceva, durante la cena di Venerdì presso l'agriturismo "Il Ceppe". E' stata un'ottima occasione per brindare alla costituzione del Circolo Ippico "I cavalieri della rocca" approfittando della gentile presenza del sindaco Pierluigi Feliciangeli, del comandante della Stazione del CFS Francesco Fusano e di tanti altri amici appassionati del cavallo. Superati i piccoli inconvenienti dell'ultimo minuto, ora tutto il gruppo è in sella. Si è aggiunta

Federica, una bambina di 10 anni in groppa alla sua cavallina; come prima esperienza di trekking vuole percorrere qualche km. insieme ai "veterani". Si parte, direzione Pisciareello, hotel Miravalle e, sempre passando tra i boschi, fonte dell'Acera. Alle spalle la Valle Falacrina si restringe sempre più mentre lo sguardo comincia a spaziare a 360° catturando lo splendido scenario nel cuore degli Appennini: il Gran Sasso, i Monti della Laga, il Monte Vettore ed il Terminillo. Lassù i boschi si diradano lasciando ampio spazio ai pascoli screziati da mille varietà di fiori. I cavalli passano tra i branchi di bestiame con insolita tranquillità. Il vento asciuga le gole ed è un ottimo motivo per assaggiare l'acqua dei fontanili in quota. E' il momento per una pausa prima della discesa verso Terzone. Procedendo verso valle il caldo si fa sentire. E' giunto il momento della sosta per il pranzo. Tutti giù dalle selle, i cavalli al fresco degli alberi e, finalmente, via gli stivali. Puntuale, il fuoristrada carico di panini e bibite fresche raggiunge il gruppo, è il momento di ristorarsi un po' prima di scendere ad attraversare la nuova vallata fino alla frazione di Buda e proseguire verso i prati di Jago. Quello è il luogo prescelto per il campo. Quest'anno lo spirito d'avventura ha prevalso, così niente albergo, niente agriturismo, niente



Dalla fonte dell'Acera ai prati di Jago. 10 cavalieri, 7 amazzoni, circa 45 Km. da percorrere in 2 giorni attraverso le incantevoli montagne e vallate del comune di Cittareale

bagno!!..... O quasi. Come doccia un fontanile di montagna, per stanze da letto tante tende da campeggio, al posto di una tavola apparecchiata tanti plaid sul prato. Ma che sensazione ritrovarsi a fine giornata intorno al falò a mangiare una amatriciana fatta ad arte ed una grigliata di carne locale. E' stata allestita una cucina da campo, c'è il generatore di elettricità, con i fuoristrada sono arrivati tutti i bagagli, tutto il necessario è garantito e, sotto la luna, intorno al fuoco tutti insieme a chiacchierare e cantare non si avverte il bisogno d'altro. E' notte fonda ma la voglia di scherzare e ridere ancora non cede il passo alla stanchezza. Ma domani, per altra via, si deve rientrare! Il primo sole della domenica risveglia il campo, in fondo alla radura, i cavalli, nei recinti, allestiti la sera precedente, sono tranquilli e riposati. Forse è l'aria pulita a stimolare l'appetito così cornetti e cappuccini vengono presi d'assalto tanto da far dimenticare che alle 9,00 c'è il collegamento radio in diretta con una emittente di Rieti. Il conduttore rivolge un fiume di domande sull'Associazione "I cavalieri della rocca", sulla sua attività, sull'organizzazione di questo trekking .. Cosa spinge a tanto impegno? Le risposte si sintetizzano in una sola : la passione ! A turno al fontanile per lavarsi, poi, si chiudono le tende, si caricano i bagagli e ognuno a strigliare e sellare il proprio cavallo offrendogli carezze e qualche frivola smanceria quale ringraziamento per le tante cose diverse affrontate e la strada

ancora da percorrere. Tutti allegramente in marcia, si prosegue per boschi e sentieri verso Trimezzo, ultima tappa prima della discesa finale verso Cittareale. La giornata è molto calda. In fondo al gruppo c'è sempre Federica, non ha mollato ed ha percorso tutto il tragitto con la determinazione di un adulto. La frazione di Trimezzo accoglie cavalli e cavalieri per la sosta pranzo. Poi, si riparte, l'ultima salita è quella per arrivare alla Forca. Ormai l'arrivo è visibile ed anche i primi segni di stanchezza. Forse un velo di tristezza passa nella mente di ognuno. Domani, tutti riprenderanno i normali ma, non sempre naturali, ritmi di vita. E' stata una bella avventura e c'è già voglia di darsi un nuovo appuntamento. Arrivederci a settembre alle pendici del Gran Sasso.





di Valeriano Machella

QUANTA PASSIONE!

Risate sincere, sorrisi accattivanti, amicizia a non finire e tanto altruismo in una piccola officina ai piedi delle montagne, attente e curiose

Eccolo lì, l'amico di sempre, pronto a risolvarti ogni problema, a disposizione per ogni esigenza. Un cittarealese puro, un paesano sincero. Nasce nel 1947 ma la sua età è dimostra solo dall'anagrafica. Spirito vivo, attivo nel fisico, giovane nella mente, ha coltivato per anni la sua grande passione: le moto da trial. La moto da fuoristrada, da motoalpinismo, da competizione ma solo per essere sempre più vicino alle sue montagne che per anni lo hanno guardato, attente e soprattutto incuriosite alla tanta attività svolta in quella piccola officina, sita ai loro piedi. E questa passione, da sempre nel suo cuore, ha fatto sì che questa attività crescesse, anche per suo merito. Dal lontano 1977, quando con la sua prima moto, la spagnola Ossa, si destreggiava tra viottoli, ripidi sentieri, scoscesi pendii, la curiosità di questi mezzi colpì un po' tutti. E lui sempre pronto per un consiglio, a seguirti nell'acquisto sia del nuovo che dell'usato, ad indicarti le novità, le soluzioni migliori. E moto e

motociclisti crebbero, tanti quanto nemmeno lui sicuramente s'aspettava. Crebbero anche l'esigenza, la richiesta pressante di assistenza che certamente in questi paesi era impossibile trovare. Ed allora, ecco che quel piccolo locale si trasformò in una vera e propria officina meccanica. Tornio, fresatrice, troncattrice ad acqua, saldatrice a filo continuo, trapano a colonna, strumentazioni ed attrezzature di precisioni trovarono subito giusta collocazione ma sempre e solo per l'altrui necessità. Senza alcun fine di lucro, senza mai un minimo di rimborso delle spese. Per pura passione. Così, anche a lode della simpatia e goliardia che lo ha sempre distinto, quell'officina diventò il ritrovo per scambiare due chiacchiere, racconti (dei più svariati), risate sincere e, spesso, a "crepappelle". Il saluto sempre pronto, la battuta scherzosa, il sorriso accattivante: come poter mancare l'appuntamento con lui? Ma l'ingegno puro, quello con cui si nasce e che non si acquista per caso, premeva, cercava

di farsi strada nella sua mente. Sì, le modifiche, le variazioni e gli accorgimenti meccanici, le sperimentazioni più varie erano costanti, ma il massimo sarebbe stato quello di costruirsi una moto da sé. Magari solo assemblarla, modificarla negli assetti, nelle sospensioni, nei rapporti del motore ma, in ogni caso, una moto propria, con la propria colorazione, con le proprie misure. Un sogno? No: pura realtà! In parole povere: motore quattro tempi dell'Honda XL 200, a benzina verde, a cui è stato modificato l'avviamento elettrico togliendone il motorino ed inserendoci il pedale della messa in moto, previa apposita foratura del carter; riduzione del passo (perché la moto originale ha il passo leggermente più lungo) per mezzo della "primaria" dell'Honda XL 125 (anche per evitare di mettere una corona posteriore spropositata e riuscendo così a mantenere i rapporti); telaio della vecchia BETA TR34 completamente modificato specialmente nella parte anteriore. È stato

ricostruito anche il filtro dell'aria, un nuovo sistema di aspirazione così come molte parti della moto anche per mantenere il mono ammortizzatore. Ed ecco, non certo per magia ma per tanta competenza e passione, nascere il prototipo "Gianferri" ancora non omologata solo perché alle moto artigianali vengono imposti i due ammortizzatori e l'assenza del freno a disco anteriore. Nelle gare da trial questa moto rientra nella categoria delle artigianali ma non si può iscrivere al registro. Comunque, nei progetti futuri c'è quello della realizzazione del telaio in alluminio, il doppio ammortizzatore e i due freni, anteriore e posteriore, a tamburo. Piccola officina ma grande operosità. Dalle mani di Roberto sono uscite ben sette motoslitte con varie moto a disposizione: Montesa, Bultaco, Ossa per il divertimento invernale. Ben cinquanta le moto possedute ed usate per partecipare a varie gare, molte vinte tra cui il campionato italiano per la categoria junior nell'anno 1981, 2 campionati regionali nella categoria cadetti, 3 per la junior, 1 campionato interregionale per la categoria junior, 1 per la categoria gentlemen. Non ultima, nel 2000, la vittoria per la categoria artigianale (con il suo prototipo) nell'annuale ed importantissimo raduno e gara internazionale



che ogni marzo si svolge a Canzo, in provincia di Como, dove sono presenti tutte le categorie: storiche, epoca, artigianali, ecc. Che dire:

Roberto Gianferri è intramontabile e parte di Cittareale, storico e insostituibile tassello di questo amato e interminabile puzzle.

TERMIDRAULICA



CLEMENTE ALOISI

INSTALLATORE AUTORIZZATO PER CALDAIE A FIAMMA ROVESCIA **UNICAL**

Via Provinciale, 25 02010 CITTAREALE (RIETI)
tel/fax 0746947080



AGRITURISMO "LU CEPPE"

PRODOTTI BIOLOGICI

Disponibilità di camere con bagno



Via Gentili, 3 02010 Cupello di Cittareale (Rieti) tel/fax +39 0746947085
e-mail: luceppe@cittareale.it www.cittareale.it/luceppe

Ritratto BREVE

“ Da tempo avevo in animo di scrivere qualche riga sulla figura di un contemporaneo cittarealese d.o.c. talmente noto da non aver bisogno di essere citato e tracciarne un ritratto breve visto da una mia personale angolazione ”



di Paola Ricciardi

Colgo come prima occasione utile questa seconda uscita del periodico Falacrina, non avendo trovato spazio nel primo numero del dicembre 2001 colmo di celebrazioni e presentazioni ufficiali. Uno straniero in paese non passa inosservato. Viene subito additato, studiato ed è facile per gli autoctoni identificarlo anche da lontano. Non è invece altrettanto facile per lui, l'intruso, poter distinguere subito i maggiorenni, i ceppi, le posizioni preminenti ed individuare le ife ramificate delle estese parentele nell'ambiente in cui va ad inserirsi. Questa era ancora un po' la mia situazione a Santa Croce quando nel 1989 insieme ad alcu-

ni amici decidemmo di costituire un'Associazione per poter smuovere la staticità sociale che si perpetuava noiosamente ormai da troppi anni in tutto il Comune di Cittareale e veniva avvertita in modo più oppressivo nelle piccole frazioni.

Ma doveva essere una esigenza diffusa tant'è che nello stesso anno, senza che gli uni sapessero degli altri, mentre noi quaggiù nella bassa emettevamo i primi vagiti di neonata associazione, altri, lassù alla Rocca sotto l'occhio vigile di un giovane Sindaco, davano il via ad una nuova Pro-loco. Sotto l'occhio vigile di un giovane Sindaco... già, perché (anno di

mutamenti quel 1989!) nel frattempo c'era stato anche l'avvicendamento alla più alta carica municipale. E in assenza di organi di stampa locale che informassero quotidianamente degli avvenimenti e delle attività che nel comune si svolgevano, lavoravamo tutti su tavole separate mantenendo, a distanza, rapporti solo formali.

Trattenendomi però via via in paese per periodi sempre più lunghi imparai che il primo anello di trasmissione delle notizie era il vecchio tam tam, il porta-a-porta sempre usato nelle piccole comunità più rapido ed efficace di qualsiasi bollettino ufficiale. Ma i limiti di

tale forma di comunicazione soggetta ad interpretazioni ed esagerazioni, quando non a voluta ambiguità, sono ben noti. Perciò per poter lavorare nella mia Associazione con serenità e su dati di fatto reali e convinta come sono sempre stata che l'acqua più pura è quella di fonte, chiesi un'udienza in Comune per chiarire certe situazioni.

Da straniera avveza alle lunghe trafile imposte dalle Istituzioni nelle grandi città, vedevo ancora il primo cittadino di Cittareale come persona cui rivolgersi esclusivamente per iscritto esigendo il numero di protocollo in arrivo e il cortese riscontro a breve. A quel tempo ci si dava del Lei studiandosi un po' alla lontana. Comunque la temuta inaccessibilità delle Autorità costituite venne, almeno in questo caso!, subito fugata. Mi ritrovai in breve di fronte al Signor Sindaco: una persona perspicace ma cortese e disponibile insomma del tipo ma è veramente umano Lei! Felice sorpresa che apriva orizzonti di possibili intese per lo sviluppo delle iniziative dell'Associazione di cui facevo parte. Il contraltare di questa mia personale convinzione era però costituito dall'atteggiamento mentale della società in cui andavo inserendomi secondo la quale, e forse per prassi consolidata, dal Sindaco si doveva e poteva esigere tutto e subito. Il che oltre ad essere lontano dalla

mia forma mentis per vari motivi e per la consapevolezza delle mille barriere burocratiche che bisogna abbattere per poter realizzare una iniziativa pubblica, lo era altrettanto se non di più da quella del nuovo Sindaco. Sia pure nativo del paese che era stato chiamato ad amministrare, imparentato ed amico di tutti, egli seguiva la linea retta del suo mandato e pur con la volontà di dare un nuovo assetto e nuove prospettive a Cittareale non indulgeva certo in favoritismi. I nostri rapporti, lui Sindaco ed io rappresentante di una nascente Associazione alla ricerca di approvazioni e permessi, iniziarono perciò nel più protocollare dei modi.

Richieste formali e ragionate autorizzazioni, partecipazioni scambievoli alle iniziative del Comune e alle attività dell'Associazione, sorrisi e affabili incontri ci portarono poi, anche per una consuetudine paesana, a darci del tu. Abbattemmo così una invisibile barriera di inutile distanza che avrebbe potuto, continuando, configurarsi a quell'antica, perniciosa rivalità campanilistica che il Sindaco anche all'interno del suo Consiglio faticava a reprimere e l'Associazione da parte sua, sentendone il caldo fiato sul collo, decise di affrontare nel Luglio del 1991 con la prima sua uscita culturale a largo raggio. Fu istituito infatti il Premio Falacrinum e sotto l'egida del

Comune stesso fu indetto dall'Associazione di Santa Croce il primo dei Concorsi letterari dal titolo: "Dal campanilismo all'Europa unita" che oltre a percorrere i tempi per il suo stesso enunciato, rappresentò il momento di sintesi dei comuni intenti che da quel momento rese più proficua la collaborazione tra il Comune e l'Associazione, tra il Sindaco e me. Gli anni scorrevano e ormai lavoravamo di buona intesa. Alla fine di faticose giornate di lavoro spesso ci riceveva ormai a notte, me e mio marito, nel deserto edificio comunale dove lo trovavamo tra pratiche, leggi e codici ancora intento a studiare piani per gettare le basi del futuro sviluppo di Cittareale.

Einconsapevolmente trattenendolo ad analizzare qualche proposta dell'Associazione di Santa Croce, ci rendevamo complici dei suoi ritardi serali in seno alla famiglia (scusaci Rossella!). Rieletto e rieletto ancora Sindaco sempre avversato da pochi e stimato dai più, ho avuto il suo prezioso e autorevole sostegno, qualche volta anche osteggiato all'interno del suo Consiglio, in ogni iniziativa tesa, d'altro canto, al risveglio e al buon nome di Cittareale. Con la modestia dovuta e indiscussa stima, mi piace pensare che non avremo percorso invano 12 anni di lavoro parallelo e solidale se rimarremo amici.



GIOIELLERIA
Grassi

ANTRODOCO (Rieti) Corso Roma, 4 ☎ 0746578705

PRO LOCO

PICCOLA AGENDA

Come e chi contattare

Associazione Turistica

Piazza S. Maria 2
02010 Cittareale (Rieti)
tel. 3339401352
proloco@cittareale.it

Codice Fiscale P. Iva

90009040578

CC postale n. 15140023

intestato:

Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)

c/c bancario n. 747.01

intestato a:

Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria
02010 Cittareale (Rieti)

presso:

Banca di Credito Cooperativo
del Velino
Via Roma, 80 02019 Posta (RI)
CAB 73750.2 ABI 8743.7

sito internet

www.cittareale.it/proloco

Consiglio di amministrazione Presidente

Riccardo Guerri
riccardo.guerri@virgilio.it

Vice Presidente

Franco Tosti
franco.tosti@tin.it

Consiglieri

Elisabetta Aleandri
Fabrizio De Santis
Valeriano Machella
Sergio Michelini
Agostino Taliani
Renato Soffi

Revisori dei Conti

Antonio Iorio
Alessandro Giovinazzo
Silvana Tosti

Segretario

Valeriano Machella
valeriano@cittareale.it



Giornalista, scrittore, sceneggiatore, storico **Agostino Taliani, un vulcano in piena attività!**

di V. M.

Segno zodiacale Gemelli, ascendente Scorpione e questo direbbe già tutto su di lui. Uomo di vivacità intellettuale, dalle mille idee e dalle mille iniziative sia per la sua professione che per la nostra zona falacrinense. Nato nel Comune di Cittareale, nella frazione di S.Croce, vi ha trascorsi gli anni della sua infanzia per poi trasferirsi con la sua famiglia nei pressi di Roma; era l'anno 1961. Fin da ragazzo dimostrò una spiccata attitudine per il disegno e le materie letterarie. Oggi Agostino Taliani è un affermato documentarista antropologico e giornalista televisivo; presente più volte nella sua terra natia, nel nostro comune di Cittareale, con il Tg3 regionale. Ha realizzato due documentari sul nostro comune, partendo come base di ripresa dalla festa che si celebra ormai da tredici anni a S. Croce "Incanti del passato". "Osterie in festa" e "Ritorno al passato" i due titoli di questi documentari diventati pietre miliari sulla nostra zona di cui uno premiato nel 2001, nella sezione video di un premio letterario istituito nel Comune Vallo di Nera (Umbria). Ha avuto una breve esperienza di docente alla LUISS di Roma (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali) e recentemente ha partecipato alla rubrica televisiva di Rai International intitolata "Questo è il mio paese",

seguito in prima persona la rubrica sull'Emigrazione italiana nel mondo. Con questa trasmissione, l'inverno trascorso, è venuto di nuovo nel nostro Comune per registrare con la propria troupe due ricette gastronomiche in dialetto locale, registrate nell'Agriturismo "Lu Ceppe" (il ceppo). Ha anche realizzato una minirubrica sui detti popolari, coadiuvato da Orlando Tartaglia. Recentemente è stato inserito, a buon diritto, nel libro "Chi è della TV", a cura del giornalista Pino Mazio, un'enciclopedia ed una sorta di raccolta di piccole biografie professionali di persone uomini e donne che lavorano per la Tv. Una biografia televisiva sul famoso compaesano Professore Benedetto Barberi, presentata in occasione della commemorazione; la realizzazione per Rai International (per la parte che lo compete) di un nuovo programma televisivo in dieci puntate intitolato "Cheesitaly"; la lavorazione di alcuni progetti documentaristici per la trasmissione televisiva di Rai3 "Geo & Geo" e la stesura di un libro sulle osterie della nostra zona ormai chiuse sono gli attuali impegni. Membro del Consiglio di amministrazione della Pro Loco e della Redazione del periodico Falacrina, cura con particolare attenzione la rubrica "SacroProfano".



Sacro profano

di Agostino Taliani

L'Alberti assegnò il nascondimento sopra le montagne da più fontane (ruscelli) ma soggiunge che di essa la prima è vicina a Città Reale. Il fiume Velino, scrive il Biondo (storico antico) ha diverse fonti (ruscelli), i

più remoti sono presso la terra ai Città Reale. Il cronista Farfense Gregorio, vivente nel 1098, lo chiamò il Mellino l'attuale Velino. Così dice il Biondo (scrittore antico) aver sentito dagli abitanti e poi

aver veduto. Egli pertanto non negò questa o queste sorgenti ma la credette una stessa colla vicine di Città Reale. È questa la storia in parte riportata dai storici e non solo. Ma la leggenda com'è? E come è rac-

contata dal popolo dei secoli? Non appassionati di storia ve ne raccontiamo una che è spesso raccontata da mamme amorevoli ai loro figli quando c'è tanta pioggia e i ruscelli e il fiume della zona si riempie.

Tre fiumicelli per il Velino

Cenni di storia favolistica sul velino

La storia orale tramandata è questa.... "In questa antica terra di Falacrina, terra di montagne e fiumicelli, tre ruscelli gareggiavano fra di loro per scoprire quale era il più importante. Uno diceva: "sono io il più importante, nasco dai Monti Pozzoni e le mie acque dissetano molti abitanti, nobili e Re". "Il più importante sono io" replicava l'altro, "nasco da un passo importante, Fonte delle Fonti in montagna e disseto anche io pasto-

ri, viandanti e contadini e sono anch'io un fiumicello fondamentale". Il terzo fiumicello replicava ai due "l'essenziale sono io in questo posto", "nasco tra le montagne della Meta e disseto mucche, pecore, cavalli, maiali e tutti gli animali del posto, perciò sono io il più importante di voi due...". Per questa contesa iniziale, nata per puro caso, le acque pian piano e poi sempre più veloce strariparono, le genti del luogo, gli animati, tutti

insomma fuggirono terrorizzati chi di qua, chi di là. Allora una divinità di nome Velia Regina di tutte le acque, e Mellino re di tutti gli argini ordinarono ai tre fiumicelli: "tu fiumicello che vieni dai monti Pozzoni sei il fratello più grande, prendi in braccio il fiumicello (la Fonte delle Fonti), e chiedi all'altro (il fiumicello della Meta) di farti prendere per mano e portatevi tutti e tre fino alla cascata grande delle Marmore, poi

li penserà il Nera e di conseguenza il Tevere a farvi giungere sani e salvi fino al vostro padre: il mare. Da quel momento le acque di questi tre fiumicelli della Valle Falacrina Scorrano pacifiche uno nell'altro fino a congiungersi e formare il Velino, formando quelle stupende cascate delle Marmore che si immettono nel Nera.

Ma mamma, e il mare?... quella è un'altra storia!...



di Maurizio Taliani

Fabrizio

... quante cose da ricordare!

... quando arriverà, la scema, mi dovrà trovare in salute e portarmi via, con una botta secca, in una festa, con la tamburella nelle mani e magari con un saltarello nelle gambe

Caro Fabrizio, la richiesta della Pro Loco di Cittareale di descrivere il tuo profilo umano e morale, per pubblicarlo sulla rivista Falacrina, mi ha onorato e commosso.

Il 15 luglio 2000 il Comune di Amatrice, la Pro Loco ed il gruppo "Matrù", organizzato al Palazzotto dello Sport, mi fecero la stessa richiesta e, davanti a 1500 persone commosse, cercai di spiegare come un uomo semplice come te fosse così amato e stimato dalla gente. A termine di quella indimenticabile serata, tornai a casa carico di commozione, ma preso anche da indicibile amarezza: si stava rispettando anche nel tuo caso il vecchio proverbio latino "nemo propheta patrie" : nessuno è profeta in patria.

Oggi la richiesta della Pro Loco di Cittareale colma finalmente questa colpevole insensibilità nei tuoi confronti, rimette le cose al posto giusto e rinvia al mittente il vecchio proverbio. Ripropongo lo stesso

mio scritto del 15 luglio 2000 poiché, caro Fabrizio, non è cambiato nulla sulla terra, anzi sì, una grossa novità c'è: è arrivato Paolo, il tuo primo caro nipotino che sta riempiendo di gioia quella voragine che hai lasciato nella tua famiglia. Voglio dire a tutti quelli che non ti hanno conosciuto, che eri un uomo forte e gentile, tipico delle nostre montagne, che ha saputo vincere tutte le sfide ingaggiata nella vita. La prima, comune purtroppo alla nostra generazione, fu quella di dichiarare guerra alla nostra atavica, ma fiera, povertà contadina. Battaglia vinta, ma a quale prezzo? Hai lavorato 20 ore al giorno per trenta lunghissimi anni; iniziasti con i lavori più umili di cucina per diventare, nel tempo, un apprezzato maestro nell'arte culinaria. La fede ci conferma che chi lavora con fatica è come se pregasse, ecco perché

sono convinto che quel posto lassù te lo sei ampiamente meritato. Grazie per il testamento morale che ci hai lasciato, uomo integerrimo, i tuoi ideali, la famiglia, il lavoro, l'onestà, la terra natia, la tua gente con le sue usanze e tradizioni, la cultura contadina. S. Croce era per te il più bel paesetto del mondo, la tua carissima Iole, l'unica donna per sempre; Agostino e Leonardo, i gioielli di famiglia, anzi in quel forziere ideale metto anche Laura, tanto so che sei d'accordo. Un giovanotto di 72 anni, sempre ottimista, allegro, positivo, pieno di tanta saggezza. Testardo, coraggioso oltre ogni limite, sicuramente senza nemici, anche se schifavi i prepotenti, gli arroganti, oltre che i disonesti; ovunque arrivavi, portavi allegria, conciliazione e pace. Sempre disponibile ad aiutare chi ne avesse bisogno.

Quel mattino, di quella domenica prima di andare incontro al tuo destino, t'alzasti più presto del solito, per segare e pezzare della legna che poi, con la

tua fida carriola, portasti a domicilio di un compaesano malato, che ti seguì poi da lì a pochi giorni. A me personalmente avevi promesso che al ritorno dalla festa avremmo spostato quel mobile in casa mia. Non me la sono presa del tuo mancato arrivo, perché è stata l'unica volta in vita tua, che mancavi ad una parola data. Negli ultimi tempi poi, ti piaceva scherzare con la morte, ed il giorno del tuo compleanno fu quando dettasti la tua condizione al destino, "quando arriverà, la scema, mi dovrà trovare in salute e portarmi via, con una botta secca, in

una festa, con la tamburella nelle mani e magari con un saltarello nelle gambe". E così è stato, sei riuscito a rendere simpatica persino la tua morte. Ho avuto l'impressione che non ti abbia ghermito, ma che ti abbia preso solo per mano, per condurti in lidi più felici, rispettosa della tue condizioni. Ventuno giorni dopo che ci hai lasciati, c'incontrammo in un sogno. Quelle tue intenzioni le ho interpretate e ho cercato di metterle in modeste quartine, che a tè piacevano tanto.

Ma-tru

Gruppo di Arte e Tradizioni Popolari

Nato nel 1989, a differenza della stragrande maggioranza dei gruppi folcloristici italiani, vuole proporre forme espressive vere della tradizione dell'Alta Sabina e delle aree appenniniche limitrofe. I balli, le musiche e i canti sono autenticamente folcloristici e vengono riproposti in forma inalterata, grazie alla continua consulenza di alcuni studiosi di musica e danza etnica. Gli strumenti usati sono quelli presenti ancora oggi nella tradizione locale: la zampogna ad ancia semplice con due canne di canto e un grosso otre di pelle (ciaramelle); l'organetto a due bassi e il tamburello (tamburella). Gli abiti indossati sono una fedele ricostruzione dei costumi sabini dipinti dal Pinelli intorno al 1820-1930.

Quando nel pomeriggio di una giornata di tre anni fa, nel corso di una esibizione del Gruppo "MA - TRU" a Leonessa, Fabrizio Taliani veniva stroncato da un malore, tutti, di colpo, ci rendemmo improvvisamente conto di quanto quella persona, che rifuggiva ogni protagonismo, contasse per noi.

Sempre cordiale, sorridente, il primo a tendere la mano in segno di saluto, pronto a collaborare per dirimere i contrasti che, inevitabilmente, sorgono in un gruppo.

Un uomo a cui io spesso ricorrevo per un consiglio, che sempre con voce pacata, sapeva suggerirmi quale era la decisione migliore da prendere.

Il tamburello, che suonava con passione ed eleganza, ora tace ma resta immutato il suo ricordo nel corso della nostra attività folcloristica.

CARMINE MONTEFORTE
PRESIDENTE GRUPPO "MA - TRU"

Te le leggo:

*Cari Iole, Leonardo e Agostino
Vi prego tanto, non piangete più
Perché l'ho scelto io quel destino
Sapeste poi, come sto quassù.*

*Mi sveglio sempre presto, qui al mattino
Vago per i campi erbosi dell'eternità
Con lo spirito puro, d'un bambino
Ed il cuore gonfio di felicità.*

*Di fronte vedo, tutti i Santi
In alto il trono della Madonnella
Stò al girone speciale, musicanti
Insieme alla cara tamburella*

*Qualche volta però, imbroncio il viso
Anche s'è passato già un mesetto
V'ho lasciati troppo all'improvviso
Poi senza dare a Iole il solito bacetto.*

*Avanti tutta per l'Associazione
Al mondo ho lasciato due bei frutti
Otterrò grande benedizione
Proprio da chi comanda più di tutti.*





Casa Falacrina

Curiosità, consigli, medicina alternativa e quant'altro per gustarci un po' più la nostra vita!

di Silvana Tosti

Il benessere è, o dovrebbe essere, dell'organismo quel completo senso di armonia, di energia totale che porta alla vera salute. Questo è anche il vero scopo dei metodi naturali, della medicina alternativa che si avvale di terapie che seguono un concetto "olistico" per la salvaguardia della salute; si affidano cioè, a una cura totale del corpo, a differenza della medicina convenzionale moderna che cura specificamente i singoli apparati od organi del fisico umano. Negli ultimi dieci anni c'è stato un vero e proprio "revival" dei rimedi naturali, un ritorno di interesse per tutto ciò che riguarda l'approccio con le medicine che si basano sulla natura e sui trattamenti che essa ci offre e da tempo la medicina alternativa affianca con successo quella allopatica o tradizionale. La pratica ha dimostrato che entrambe possono essere usate in concomitanza nella cura di affezioni croniche. La medicina naturale affonda le proprie radici nei secoli, tanto che la sua conoscenza è andata di pari passo con la sua diffusione. Al giorno d'oggi parlare di medicina naturale, cure erboristiche, rimedi di bellezza a base "vegetale" è diventato normale, anzi "di moda". Salute e bellezza rappresentano le due facce della medaglia del benessere. Un corpo in forma solitamente è anche sano, bello,

armonioso, da qui nasce il presupposto che la salute e la bellezza siano imprescindibili l'una dall'altra. Terapie naturali, alimentazione sana, esercizio fisico formano quel corollario di attenzioni per mantenere sano ed in forma il nostro fisico. Come tutti gli approcci alla salute e alle proprietà curative, le terapie naturali si dividono in quelle che agiscono sul corpo, come un massaggio, l'osteopatia, la chiropratica e la fisioterapia; in quelle che favoriscono l'equilibrio energetico, come l'agopuntura, la riflessoterapia (la sottolineatura? sono riflessologia e ci tengo che lo sappiate) e lo shiatsu, ed in quelle che agiscono a livello mentale ed emotivo come la psicoterapia e l'analisi di gruppo. Ognuna di queste discipline ha punti di forza e punti deboli, ma tutte cercano di aiutare l'individuo a stabilire un equilibrio tra corpo e spirito. Questa rubrica, Cari Lettori, vuole essere il crocevia di tutti i metodi che coniugano salute, bellezza...e perché in tutto questo non aggiungere qualche sano peccato di gola? Ma si parliamone...che dire ad esempio della Ciliegia "Regina" tra i frutti di stagione? Disintossicante e remineralizzante: ecco due aggettivi che sinteticamente riassumono le proprietà terapeutiche di questo succosissimo e gustosissimo frutto.(ma vi

ricordate quanto piacere ci dava, da ragazzi, arrampicarci per gustarle, lì sulla pianta, magari anche a mezzogiorno... calde, calde?) La ciliegia è indicatissima per i sofferenti di dolori articolari. Grazie ai suoi effetti diuretici e lassativi, promuove infatti un'attiva espulsione delle scorie organiche ed un notevole rinnovamento del sangue. I grandi mangiatori, gli obesi, gli anziani, i gottosi non possono che trarre giovamento dal suo consumo regolare e perfino i diabetici possono approfittare largamente di questo delizioso frutto perché la maggior parte di zuccheri in esso contenuti è costituita da fruttosio, questo carboidrato com'è noto provoca innalzamenti della glicemia più limitati rispetto agli altri zuccheri.

CURIOSITA'

Una pappa di ciliegie schiacciate applicata sulla fronte è utile per controllare le emicranie... e sapete che lo stesso impiastro, steso sulla pelle del viso e del collo, mantiene i tessuti giovani ed elastici?

CILIEGIE ALLA CANNELLA

1 Kg. di ciliegie, 2 cucchiaini di miele, un pizzico di cannella in

polvere, 1 chiodo di garofano, ½ tazza d'acqua. Lavate le ciliegie, togliete il picciolo ed eventualmente (ma non è obbligatorio) il nocciolo. Mettetele in una pentola d'acciaio con gli aromi e l'acqua. Cuocete a fuoco basso, finché saranno quasi cotte. Aggiungete il miele e continuate la cottura ancora per qualche minuto. Lasciate raffreddare prima di gustare. Vorrei ora spendere due parole su un altro frutto dall'aroma altrettanto inconfondibile: la Fragola! E' anch'essa un regalo della primavera e quindi non può che avere spiccate proprietà depuranti. In particolare questo frutto acidulo stimola fortemente il fegato e i reni: risulta quindi indicato nelle insufficienze e negli ingorghi epatici come diuretico ed antigottoso. Le sue capacità di eliminazione dell'acido urico sono da paragonare a pochi frutti (ciliegia, mela, limone e uva). Durante la stagione, peraltro è bene consumare le fragole a digiuno, magari come salutare prima colazione. Eventuali fenomeni di intolleranza o "allergici" (che consistono di solito, in eruzioni cutanee pruriginose) non sono altro che l'espressione dell'energico potere depurativo delle fragole, basterà solamente limitarne il consumo.

VUOI DIMAGRIRE?

Consuma ogni sera, al posto della cena 500 gr. di fragole condite con il succo di un limone, ma senza zucchero o miele. Prosegui per almeno 2 o 3 settimane... che fisico!!

Cari Lettori... che dire, a me ha fatto tantissimo piacere tornare a Cittareale dopo tanti anni spero lo sia per chi già mi conosce ed anche per chi avrà modo di farlo attraverso questa rubrica, fatemelo sapere scrivendomi alla redazione di "Falacrina" e magari perché non lavorare insieme?... mandatemi curiosità, ricette e quant'altro vorrete, noi le pubblicheremo chiedetemi ed io vi risponderò...ci conto? Un abbraccio a tutti Voi dalla vostra amica Silvana!!!!



Tiziana Moriconi, anni 27, natia di S. Croce, Assessore all'Agricoltura, Ambiente, Foreste e Cultura del Comune di Cittareale.

Si è laureata lo scorso gennaio in Scienze Forestali presso l'Università degli studi della Tuscia, Facoltà di Viterbo.

Ha presentato la tesi di laurea *"Raccolta della legna da ardere con i muli : un caso di studio"*. Nei suoi progetti c'è, soprattutto, quello di poter esercitare nella Provincia di Rieti per non allontanarsi troppo dalle montagne tanto amate e dai problemi ambientali a cui vorrebbe dedicarsi anche professionalmente. Auguri per la neo laureata e la futura attività professionale.



NUOVA GESTIONE

Finalmente uniti, in un sorriso che la dice lunga! Lena e Gigi, ovvero Maddalena De Santis e Luigi Guidoni, hanno finalmente coronato il loro sogno: tornare in pianta stabile a Cittareale. Ci sono riusciti, dopo vari tentativi e sforzi considerevoli. Il primo passo fu quello di costruirsi la casa nella frazione di Vetoza (paese natale di Luigi). Secondo obbiettivo il lavoro, per cui, rilevato il bar di Mario Ieie, si sono "rimboccati le maniche" ed hanno egregiamente sostituito i validissimi predecessori. Rinnovati i locali, le tinte, gli accessori, hanno subito riscontrato il successo atteso e, se ce lo permettete, veramente meritato. La galanteria e la piena disponibilità di Lena fa a gara con l'affabilità di Luigi, a tutti conosciuto quale giovane di cuore,

di spiccate doti e di pari altruismo. Felici insieme per far felice chi dovesse soffermarsi nel loro locale. Bar, tabacchi, alimentari, gioco del lotto, ricariche telefoniche, sala per intrattenimento sono i servizi che mettono a disposizione. Lena e Luigi non sono altro che l'esempio vivente di una volontà ferrea a riprova delle risorse che offre anche Cittareale, nonostante il diffuso pessimismo e la regnante negatività. La realtà dei mesi invernali, lunghi e scarsi di presenze, non ha certo spaventato i nostri amici che, anzi, progettano di arricchire il loro esercizio con idee che sorprenderanno un po' tutti. Auguri, dunque, per una lunga attività, tanto quanto è grande questa loro unione che ci conforta e ci sprona ad vivere con l'umiltà necessaria.

LE PAGINE DI QUESTA RIVISTA SARANNO PUBBLICATE
NEL SITO DI CITTAREALE ALL'INDIRIZZO

www.cittareale.it/falacrina

POTRAI SFOGLIARLA ANCHE A DISTANZA, LONTANO DA CASA

LA POTRAI FAR VEDERE A CHI NON LA CONOSCE

È UN SERVIZIO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CIVITATIS REGALIS REATINAE

www.cittareale.it



ASSICURAZIONI

RICERCA

**GIOVANI MOTIVATI
PER LA ZONA DI
ANTRODOCO
E ALTA VALLE
DEL VELINO**

**da avviare alla professione di
CONSULENTI PREVIDENZIALI**

SI GARANTISCONO

**Corsi di formazione e aggiornamento
Interessante trattamento remunerativo
Possibilità di sviluppo professionale**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

AXA ASSICURAZIONI

Telefono 0765875000 - 3398576119



**Bar Tabaccheria
Ricevitoria
Gelateria
Pasticceria
artigianale**
PRODUZIONE PROPRIA
**Servizio Buffet
a domicilio**

Via Salaria Km. 96,900
ANTRODOCO (RIETI)
Tel. 0746586186 - 0746580042
Fax 0746578454

BAR- TABACCHI - ALIMENTARI

Le Vene

di Luigi e Maddalena Guidoni

generi alimentari
ampio salone per ritrovo
TRIS - LOTTO - TOTIP - ENALOTTO
RICARICHE TELEFONICHE
TIM - OMMITEL - WIND



MARINA RINALDI
RIETI - Via Roma, 67 tel/fax 0746203322

PAOLETTO
"AL CORSO" S.R.L.

abbigliamento . accessori . calzature . pellicceria
RIETI - Via delle Ortensie, 5/b tel/fax 0746270087
ANTRODOCO - Corso Roma, 21 tel/fax 0746586517



BAR Silvana
PASTICCERIA - EDICOLA - SALA TV
PARGO GIOCHI PER BAMBINI
AMPIO PARCHEGGIO

CAMPO DI BOCCE
www.cittareale.it/barsilvana

Via Salaria 15
PALLOTTINI di CITTAREALE (RIETI)
tel. 0746947092



RISTORANTE
da
DOMENICO

Via Satrico, 23.25 Roma
Tel. 0670494602

